

Raduno cz. ottobre 1974

L'estate scorsa é stata eccezionale. Sembrava che il Signore volesse vendicarsi dell'est. precedente e facesse vedere non il crudo del Vangelo, ma il Par. del Vang. Dopo 25 a. con il Ch.tto abbiamo cominciato a leggere qualche paginetta e C;tto diceva: come fanno i popi ad andare avanti se non sanno queste cose?...un pò alla volta darlo a tutti. Allora cominciato con quei popi che erano là: io leggevo qualche paginetta per un'oretta ...C.tto faceva un commento dal punto di vista teologico, sociologico etc. Eli raccoglieva tutto...é stata una cosa fuori dall'ordinario...Prima di cominciare vi voglio dire che siamo tutti indietro, allora dovete fare un atto di fede: se la Mad. mi ha chiamato a far parte di quest'O., lei mi farà capire qs cose... prima ce le avevamo, ma nell'inconscio...ora capiamo che cosa significa... come un nuovo battesimo di fuoco... aver la fiducia che la cosa é fatta per tutti: grandi e piccoli..."io sono nato per qs cose, se sono rimasto per 25 a. é per qs cose, io non lo sapevo ma sono venuto per qs cose". Come i neonati che sono battezzati: loro non lo sanno... ma entra dentro di loro...

Nei temi sulla "Parola di Dio" sentirete un incalzare potente dello Spirito che continuamente ti dice: "vivi la Parola (4 volte) (La Parola di vita di ott. é: chi mangia la mia carne...rimane in me ed io in lui). Quindi rimaniamo in Lui, nella sua vol. Rimanete ora qui tranquilli. Quindi da adesso viviamo benissimo la Par. che é fare la sua vol. Il Parad. porta qs continuo incalzare di vivere la Par. alla follia. Rimanere in Dio é rimanere nel raggio, nella sua vol.

L'entrata nel Padre etc. , bobina del '69: erano le realtà dei primi 3 giorni che io non avevo scritto

niente. Poi c'è la paginetta di Foco su Maria, quella che è la prima pag. scritta ed è del 3° giorno. Siamo entrati il 16 luglio festa della Mad. del Carmelo. Poi nel '49 verso l'8 dicembre ho pensato di scrivere anche i primi 3 giorni, pensando che avrei potuto dimenticarli. Perciò cominciamo con la prima pagina su Maria (la mia gioia più grande era che qualcuno cominciasse a commentare qs cose...E' una visione religiosa dell'universo che si coglie non subito ma dall'insieme di tutto lo scritto... Ne abbiamo fatto una 60na di pagine, ma non è tutto. Immaginate quest'unità con Foco prima, poi con tutte le pope, quest'Anima che è da Dio toccata, che non deve rendere conto a nessuno, libera da ogni categoria mentale, da schemi teologici, da tutto. Cominciamo la lettura della pagina:

Pagina di una mistica: Giuliana da Norwich del XV sec.

1459

"In un'illuminazione avuta il 19 luglio, si dice che Giuliana, passeggiando in Paradiso con lo Sposo mio che è tuo (eravamo l'Anima) vide la Vergine.

Dice: 'Dopo aver rivelato, in un tramonto meraviglioso, lo Sposo, fui ritoccata dallo Spirito Santo, al cui bacio sentii un forte male al cuore, e lo Spirito mi rivelò Maria. Potessi mandarti un angelo a dirti tutto. Ma tu sei in me, vero? Ormai l'anima mia, che è tua, stava in cielo.

Gesù dal tabernacolo mi insegnava come io dovevo attrarre lui a me, con l'Amore, quasi 'aspirarlo' in me (qs è una cosa un pò particolare) e come Lui fosse parola di Vita, e come vivendo la Parola, l'avrei amato come Sposa e Lui sarebbe stato me, vivendo ogni attimo la Parola.

Allora guardai sopra di me dove stava la bella statua della Mamma e compresi come Ella fosse soltanto Parola di Dio e la vidi bella oltre ogni dire, tutta vestita della Parola di Dio, della Parola di

Dio che é la bellezza del Padre. La vidi segreta custode dello spirito in sé.

E appena l'amai, mi amò e mi mostrò con chiarezza di cielo tutta la sua bellezza: Madre di Dio. Dio mio -dissi fra me- ma Ella é Madre di quel Dio Padre, di quello Sposo che io conobbi in questi giorni. Ella é veramente Regina del cielo, e mi appariva impossibile che ella fosse grande, tanto più grande del suo Figlio che contiene in sé: é veramente Regina del cielo e della terra.

Sì, é vero che Ella é contenuta dalla Trinità, ma io ieri la vidi -perché il Figlio me la mostrò- contenente in sé tutto il cielo. E qui faccio un es.: fuori il cielo era di un azzurro mai visto. Allora compresi: il cielo contiene il sole, Maria contiene Iddio. Iddio l'amò tanto da farla Madre sua e il suo Amore (quello di Dio) lo rimpicciolì di fronte a lei. Ciò che provai vedendola, non ve lo so dire: solo che l'Ave Maria ora é pronunciata non più da me, ma dallo Spirito Santo, che é lo Sposo suo, e la ama come sa amare Iddio.

L'avevo perduta nel Figlio, come avevo perduto il Figlio nel Padre. Ora viaggiando in Parad., ho ritrovato il Figlio e la Madre: non più la giovinetta di Nazareth, la più bella creatura del mondo, ma la MADRE DI DIO, la genitrice di Dio, grande come il Padre e come il Figlio.

In cielo, dove ogni cosa si vede nel Padre, dove il sole, che é il Padre, a mezzodì, tutto diventa Dio, e la Luna che é Lei, e le stesse e prima di tutto il Figlio.

Stamane alla Comunione, dove rinnovai lo spotalizio con Gesù entro il cielo di Maria, dissi a

Lui: taci, nuove rivelazioni di lassù mi farebbero morire. Ora resto coi tre (Padre, Figlio e Maria) dentro la Trinità: veramente siamo in Paradiso.

Anche per me il Parad. é stato tirato in terra

Per te, Foco. A Dio, al Padre, allo Sposo, alla Mamma. (Ch.):

Commenti: Ch.: 'l'avevo perduta nel Figlio': perché mi ero annientata completa prima di entrare in Par. Eli: Ch. dice: nella ns spiritualità campeggia Maria...l'ho vista anche in Par. prima dello S.S. Maria l'ho vista gigante, vera te la teutokos.

20-7-49

"Prima (di entrare in Parad.) avevo l'impressione di salire di sfera in sfera e di vedere il mondo sempre più lontano. Ora che sono entrata nel Padre, dove ho conosciuto il suo amore che è il Figlio, e questi mi ha fatto conoscere la Mamma, non salgo più ma entro.. Entro nella Trinità dove ciò che già si è visto non si perde ma rimane. Prima, salendo dalle cose create a Dio, trovata una più ampia verità, dimenticavo la prima, quasi la annullavo perché era contenuta nella nuova, quasi la disprezzavo come vanità. Infatti in questa dialettica delle cose create, per fare unità di due è necessario che uno si annulli e rimanga nel nulla. Finché tutta questa catena è arrivata alla mia anima che è nulla per sé, un nulla che contenendo in sé Gesù, ^{ovvero} ~~laddio~~, fu Cristo ⁱⁿ me. ~~Unito al fratello mi diede Cristo in me.~~ (O)

nel (Gesù nel fratello mi diede Cristo in me.)

Allora perdetti Gesù nel Padre e non mi rimase che Lui e nel Padre trovai il Verbo, ~~il Figlio~~, e la Madre, ~~e~~ sono uno e sono tre: non come le cose create. (1)

G.A. ha riassunto nel suo grido il nulla delle cose: 'tutto è vanità delle vanità...' 'Passeranno i cieli e la terra ma le mie parole non passeranno mai'. Rimane la Parola che è il Verbo di Dio che è Dio. E rimane tutto il nulla perduto nella Parola. Noi in cielo saremo solo Parola di Dio e nell'unità fra le nostre anime sarà l'armonia del cantico nuovo che è il Vangelo formato dal Corpo mistico di Cristo. Ognuno di noi sarà una parola ma siccome ogni parola è tutto il Verbo, ognuno di noi sarà la Parola, sarà un'armonia= un'unità. Il cantico nuovo è l'armonia delle armonie, il cantico della Trinità! (2)

(1) Per es. la Ida ha vissuto bene la Parola ieri, oggi... La Ida di oggi non é la Ida di ieri perché contiene anche quella di ieri.... Nella Trinità invece se dal P. viene il F., da una vita viene un' altra vita, rimane il P. ed il F., tutte le realtà rimangono in Par. Fuori del Par. invece le realtà minori, le ^{verità} ~~realità~~ io dico, nella dialettica si annullano perché sono contenute in quelle maggiori finché tutta la verità che é tutta la creazione si é trovata riassunta in me ed io mi sono ~~trovata~~ persa, ho annullato anche me, mi sono trovata, essendo Gesù, nel seno del Padre. Entrando tutto ciò che é prima rimane, é una delle qualità dell'eternità. -questa- perché non c' é la vanità; nell'Eternità tutto é pieno.) (Lo stesso concetto detto un'altra volta: finché il F. non svela all'anima il Padre l'anima avverte di salire di sfera in sfera.... Dicevo stamane che il P. é una realtà sempre più profonda che mi attira perché prima non c' é niente. E' il primo; é la radice.)

"Gemi nel fratello ~ dice X in me." Prima c' era una spiritualità individuale, ora comunitaria che arriva a f. in m. Non un solo essere, solo P. di Dio

(2) Finché in Par. vivremo la Par. di Dio, le due parti positiva e negativa saranno una ed ognuna delle due parti sarà positiva).

Ch.tto: qui c' é tutto un modo di affrontare la filosofia dell'essere. Ch. dice: noi siamo quando non siamo e cioè quando siamo l'amore perché parte da Dio Amore. Nella filosofia fra essere e non essere c' é un baratro infinito....

Hegel si é rifatto ad un mistico, al concetto del nulla e ha visto che il nulla é qualche cosa.

Ha applicato cioè la Trinità all'essere: essere-non essere-divenire. Il divenire é la sintesi dell'essere e non essere.

7.

Nell'esperienza di Ch. si trova quest'esperienza del non essere: il non essere di G.A. una concezione del niente che si avvicina molto alla filosofia di Hegel. Una concezione del divenire che è un filone nuovo cristiano e che può essere di aiuto per capire la filosofia del divenire che portò da Hegel a Marx. Da qs si arriva alla concezione di G. in mz perché non è più filos. statica ma dinamica. Ch.: bisogna studiare la concezione dell'essere partendo da Dio Amore. Se l'essere è amore va bene la concezione dinamica e non quella statica. Per Hegel per lo scontro tra tesi e antitesi c'è il divenire, per noi avviene per l'incontro: il divenire avviene come nella Trinità: il Figlio è antitesi del Padre, ma fra di loro c'è l'Amore. Il F. viene dal P. per l'amore, l'Amore tra P. e F. è S.S. (il divenire). Ch. tto dice che sotto qs pagine c'è una filosofia... Io ho lasciato la filos. ed ora il centuplo... Pianto per l'Universo Cattolico ... e Gesù: la teologia te l'insegnerò io... e così è stato. Meglio che non ho studiato così non sono condizionata da categorie mentali e sono più libera nel linguaggio. Il non essere per noi è importante perché per noi è essere, è la Trinità. Quando non sono perché amo, allora sono. Siccome parte da Dio Amore c'è l'aspetto trinitario in tutto. "E' necessario che si annulli e rimanga nel nulla..." è un nulla morale, io mi annullo, è G.A. è un atto che compio, è un nulla dal lato morale. Io dico sono nulla perché mi annullo per amore ma in questo mom. ci sono. Quel tanto di nulla che si è perduto nella Parola rimane" io essendo G.A. resto, rimango e sono entrata nel Padre. Da G.A. divento Gesù e sono entrata nel Padre. se si spezza l'infinito rimangono tanti infiniti, quindi tanti Gesù, tanti Dio e "più che esser Dio?"

Sar

8.)

" Gesù Abb. é la vanità ed é la Parola: é ciò che passa e ciò che rimane, perché é uomo e Dio. E come uomo é tutto il creato che é vanità delle vanità e, come Dio é il fuoco che consuma ^(cioè che ha la natura di Dio) in sé tutte le cose, il nulla, divinizzandolo.

• G.A. ha aspirato a sé tutte le vanità e le vanità sono divenute Lui ed Egli é Dio. Non c'è più vuoto sulla terra né in cielo: c'è Dio.

Ho visto un piccolo verme sulla terra, accanto ad un cimitero vicino ad una chiesetta. Quel verme poteva uscire da quei morti. Pensai a Lui, verme della terra. G.A. é il verme della terra, e si é fatto così affinché la nostra carne, che sarà tutta un verme, canti, ^{quando} quando l'anima sarà in cielo, all'Amore abbandonato che é così simile a lei, sposo suo.

Così tutto il creato e anche gli esseri più spregevoli e schifosi cantano all'amore.

Veramente G.A. si é fatto brutto per tutto abbellire, peccato per toglierlo dalla terra e far di tutto Dio, dolore per togliere il male dal mondo e ridurre il dolore ad amore.

(come dice l'evangelista: "E amore")
Gesù é Gesù Abbandonato. ~~Gesù Abb. é Gesù.~~

In ogni anima trovo Gesù. Se nella perfetta unità con Dio é Gesù intero. Se non lo é sarà il 30 % di Gesù e il 70% di G.A. o in altre proporzioni varie. Se é in peccato mortale é il 100% di G.A.. E il cielo fa festa quando una di queste anime torna, perché nelle tenebre di quell'anima é nato un altro cielo. I 99 cieli dei giusti già c'erano."

Prima di leggere la pagina del "bocciolo" Ch.
dice: "Anche in Par. vivremo la Parola, ^{ma} delle
due parti, una positiva ed una negativa, ~~ci saranno~~
~~una parte sola e sarà positiva, cioè ognuna del-~~
~~le due parti sarà positiva.~~ (Non ci sarà il dolore.
Così 'beati i perseguitati...' non ci sarà la
parte dolorosa, sarà tutto positivo.
Così 'beati quando vi separeranno...' il distin-
guersi è doloroso sulla terra, in Par. sarà gio-
ioso. Nella Trinità il distinguersi delle 3 pers;
è beatitudine come è beatitudine l'unirsi delle
3 pers.)

~~"Lascià vedremo danze, udremo armonie e godremo~~
~~visioni beatifiche magnifiche.~~
"Nella nostra unità (di noi ~~due~~ ^e le pope) ogni
tanto tutte le pope si uniranno a noi a formare
come ~~un~~ bocciolo di una mistica rosa. Poi dal
centro si distingueranno a lode e ripetizione
della Trinità, ~~come~~ in tanti petali, ognuno dei
quali si formerà ~~in rosa~~, in bocciolo di rosa
con altrettanti petali suddividentisi, snocanti-
si e formanti a loro volta altri boccioli. Il
tutto poi tornerà al bocciolo cuore.
La rosa ^{si} aprirà ancora in altri modi, secondo
altri rapporti che passano fra le anime e i di-
segni e le armonie saranno perennemente nuovi.
Però questo trapasso in cui è insito il distacco
da gioco a gioco, da musica a musica sarà un gau-
dio perfetto. "Rallegratevi ed esultate perché
beati quando vi separeranno" Così il cielo sarà
sempre nuovo e il cantico nuovo e il bello ^{sempre} nuovo:
sarà un Paradiso."

** ora noi siamo quando non siamo. Invece
di noi pensiamo agli altri e non pensiamo
a noi. siamo amore. Quindi se d'es-
sere è un essere statico e non è il movimento
quella concezione di se invece il A si ha bene
le concezioni di noi.*

9 bis

Commenti:

Ch.: quando c'è unità piena non soffriamo nel separarci: è la vita della Trinità qui in terra.

Nell'io in te, il Verbo è nell'ombra, nel tu in me, il Padre è nell'ombra, ma sussistono tutti e due.

Nell'umano per farsi uno, uno dei due si deve annientare completamente, assolutamente (non deve esistere) nell'altro, in Paradiso no, man mano che si svuota si riempie. Sulla terra il vuoto si riempie abbracciando G.A.

Il Regno dei Cieli è in seno al Padre. Il Padre ha un'espressione di sé fuori di sé, fatta come di raggi divergenti, ed una dentro di sé fatta di raggi convergenti nel centro, in un punto che è l'Amore: Dio nell'infinitamente piccolo: in ~~in~~ nulla-tutto dell'Amore: il Verbo.

I raggi divergenti sono Gesù. Per mezzo di Gesù il Padre arriva a tutti i figli ^{fuori} di sé, in qualsiasi punto essi si trovino. Questi man mano si avvicinano a Dio, camminando nella vol. di Dio, ~~fessendo~~ ^{avvicinando} Gesù, si avvicinano fra loro.

I raggi convergenti nel cuore del Sole, che è il Padre, sono Parola di Dio: Verbo, che convergono nel Verbo.

Il Padre dice Amore in infiniti toni, e genera la Parola che è Amore dentro di sé: il Figlio (l'infinitamente piccolo, la parte negativa che è Essere), e il Figlio quale eco del Padre dice: Amore e torna al Padre.

Ma tutte le anime che sono nel seno del Padre, arrivate camminando lungo il raggio esterno essendo Gesù, rispondono all'eco del Padre, anzi sono anch'esse Parola del Padre che risponde al Padre.

Così tutto il Par. é un canto che risuona da ogni dove: Amore, Amore, Amore, Amore. ^{Amore Amore} E tutte le anime sono bacciate dal Padre e baciano il Padre. Ogni loro raggio poi si incontra con altri raggi e si baciano a vicenda e dalla loro unità nascono ~~amori~~ amori diversi e nuovi. "Amali come hai amato Me".

Finché il Figlio non svela all'Anima, a se stesso fra i due, il Padre, l'Anima fatta una con la divina volontà avverte di salire di zona in zona, di sfera in sfera, ma quando entra nel Padre non sale: penetra e tutto ciò che trova le rimane. ^{Ha} Prima fuori tutto cadeva nella vanità. Dio solo é, e ciò che é in Lui. Il Parad. é l'Amore."

Commenti: Ch.: il Figlio quale eco del Padre risponde. Amore...così le anime quale eco del Padre risponderanno Amore e tutto sarà un canto: Amore(5v.) I Raggi convergenti sono parole che convergono nel Verbo, tutte le anime che camminano sul suo raggio e rispondono Amore al Padre...Man mano che si avvicinano i raggi al Padre, si avvicinano tra di loro. "L'anima é baciata dal Padre e bacia il Padre" la parola baciata dal Padre é l'espressione della vita mistica.

Dio é Amore e ciò che é, é Amore. Lui é il Parad., é l'Amore...nel seno del Padre siamo nella radice che é eterna.

L'ultima pagina del Parad. porta il patto col Chtto e lui l'ha voluta perché da qs é nata l'incarnazione, l'Opera di Dio. *Nell' ult. pag. del P. c'è scritto il patto fatto col ch. tto invece che con Foco. I niam andati in chiesa e "Perquello ha chiesto a G. E. che potessi venire con me" e poi hanno parlato di chiesa ed io ho capito che quel Par. che avevo visto in cielo, mediante D.F. si sarebbe incarnato e difatti è venuta l'Opera...*

Il Ch. Ho ha voluto q. pagina e se l'è
messa nella Bibbia.

Commento.

☆ ~~ma~~ e pag. 13

In Parad. dire é dare. Maria non ha detto, ha dato.
"Questo é il mio Corpo" e diventa il mio corpo.

Dire é essere: non é mai una parola vuota...

Il Verbo, la Parola é l'essere, la Parola é real-
tà. Era un'illuminazione continua. Non potevo

~~pensare. Cacciavo il pensiero come si scuote la
bragia caduta per caso su una mano. Dicevo a Ge-
sù: 'E' troppo bello il cielo e tu, come un divino
Amante, dopo le Mistiche nozze, mi mostri i tuoi
possessi che sono miei, ma perché a me tanto?'~~

(25 ottobre 1974)

11

Ch.: per poter capire qs prima espressione dovete sapere che siamo al 24 luglio. Sono 7 giorni circa di illuminazione intensissima: il Padre, il Verbo, il Figlio, Maria, lo sposalizio dell'Anima e l'inizio della visione del Paradiso. Ed oggi continuiamo la visione del Paradiso ed un pezzettino dell'Inferno. Per poter capire questa prima frase voi sapete, l'avete intuito ieri, come la vita ns deve essere a mò della vita della S.S.Trinità. Questa é la nostra filosofia, teologia, arte etc. e tutto. Ora, com'è la vita trinitaria? Il Padre dice Amore genera il Figlio ed io dico (con un modo di vedere che il signore ha adattato alla possibilità umana) il Padre dice Amore in infiniti toni e genera il Figlio. Il Verbo risponde Amore e ~~ritorna~~ al Padre. La stessa cosa avviene tra le anime se c'è la vita trinitaria tra le anime e lo si capisce bene mediante qs spiegazione. Quest'estate ho studiato a fondo tante carte che mi hanno mandato i popi del Centro studi e poi non sono servite un gran che, perché é solo una parte sulla Parola di Dio e si é visto come la Parola di Dio genera Cristo in noi, cioè ogni volta che viviamo la Parola Cristo é generato in noi, o cresce se é già grandino. Ma se noi riusciamo a comunicare la ns esperienza della Parola ed un altro la riceve, noi generiamo Cristo nell'altro, per cui l'altro se parlasse, sarebbe un'eco di quello che tu hai detto. In qs carte non si dice mai che si dà, ma si dice sempre che "si dice". Il "dire" é il verbo del Paradiso, non il dare. Infatti il Padre "dice" Amore e trova il Figlio fatto Amore, perché il Padre pronuncia se stesso. Il Verbo ritorna al Padre e in quel mentre procede lo S.S.. Per cui anche sulla terra

comè

Θ " Tu sarai la mia eco (a Poco e anche a tutte le anime dell'Anima) ed io sarò la tua o meglio tutto viceversa, che tu dirai Amore e troverai me fatta Amore. Ed io ripeterò Amore e ritroverò te fatto Amore. Entrati nel regno dei cieli, in seno al Padre, siamo eternamente nella radice che é il Padre, (1) per cui la vita é eterna e la linfa che scorre in qs radice é Amore. Da quando sono entrata nel Padre vedo tutte il Vangelo e la S. Scrittura tutta nuova: tutte le parole -man mano che le leggo- si illuminano: abbiamo veramente la pienezza dello S.S. (2)

Noi saremo nel cuore del seno di Dio, perché saremo in quella piaga, ma saremo pure alla superficie più esterna di Dio, dove la radice si unisce per un mediatore che é Nulla al suo albero. (3)

Così saremo oltre che l'infinitamente piccolo, ~~il nulla tutto, anche~~ l'infinitamente grande: saremo Dio per ~~il~~ Gesù ~~che é~~ tra noi, che é noi. (4)

I raggi che partono dal Padre, dal cuore del Padre, e sono divergenti, (avevo detto ieri sono Gesù, perché vanno fuori dal seno del Padre. Adesso dico: sono anche tutta la creazione) arrivano pure a tutta la creazione, alla materia, (alla ^{cui} quale) danno l'ordine, che é Amore, Vita, l'Idea, il Verbo. Alla fine le idee torneranno per il raggio al genitore di esse, e, passando dentro il ~~cuore~~ ^{cuore} (il seno del Padre) da divergenti diverranno convergenti ed il loro incontro formerà il Paradiso, fatto tutto di sostanza d'amore. E vi sarà di ogni cosa l'idea, come era prima della creazione, ab eterno nel Verbo. Non ci saranno musiche - (nego adesso poi dico l'affermazione) - ma la musica (la Trinità), non poesie ma la poesia, non fiori, ma il fiore, la musica delle musiche - che saranno musiche di musiche pur esse -, la poesia delle poesie, il fiore dei fiori, i cieli nuovi e terre nuove, suoni che orecchio mai udì e occhio mai vide."

come il Figlio é un eco del Padre, così ogni fratello dovrebbe essere un'eco di te stesso e tu un'eco del fratello se qs é la vita trinitaria.

Io scrivendo a Foco dico: "Tu sarai la mia eco.;"

Q. Tu vuoi dire che qs non é di tua anima, ma é il modello perché ogni uomo quel disegno
 (1) Qs concetto é importantissimo perché essere nella radice vuol dire che la vita continua ed é eterna, perché la linfa continua a salire. Non siamo in un ramo, siamo nella radice che é il Padre.

(2) Qui c'è un altro concetto che va spiegato e dopo lo spiegheremo ancora perché é stringatissimo qs Paradiso: é sale, e sale. La ns vocazione, qual'è popi? Quando morirò se voi avrete Gesù in mz e G.A. non vi mancherà nulla. Abbiamo come Idee vivere G.A. e vivere Gesù in mz mediante G.A. che ci aiuta a vivere Gesù in mz, ora se noi siamo Gesù in mz, siamo Gesù. Se viviamo Gesù in mz, siamo Gesù e Gesù é nel cuore del Padre. Se siamo G.A. é come la periferia del cuore del Padre, perché é proprio lì che G.A. ha patteggiato con G.E. unità. G.A. é il mediatore fra gli uomini che sono fuori e Dio che é dentro.

(3) L'albero é Gesù, é la creazione: é quello più fuori di Dio. Ho visto una volta l'Eterno Padre raffigurato come una radice di un'albero che veniva in giù -ed era un libro ortodosso- ed era la creazione, tutto il creato. Noi saremo quindi sia nel centro del Padre, sia alla periferia. Nel seno perché abbiamo Gesù in mz, alla periferia dove la radice si unisce, per un mediatore che é nulla, al suo albero.

(4) Non é che Dio ci spieghi tutto di un colpo, ci da dei concetti forti in modo che rimangano a

mente quelli; poi c'è un'altra pagina, che è l'altra parte della medaglia.

Per es.: c'è l'unità e la trinità di Dio. Non mi spiega mai insieme tutte e due le cose. Prima mi spiega chiara l'unità in genere, per qs queste pagine sono piuttosto forti e riservate perché se fossero lette da qualcuno, direbbe: "C'è l'errore". Invece no: vai avanti e trovi la Trinità, perché non si può dire contemporaneamente le due cose. E' anche troppo che me le ha dette in due momenti e così in quasi tutte le cose.

Ch.: insegnare a vivere il Vangelo e poi si risolvono tutti i problemi. Ai popi dell'America latina: cercate il regno di Dio, il resto in sovrappiù. Insegnate qs ed i problemi sono risolti.

Ch.: adesso sono passati 8 giorni e si vede che ormai era troppo per me e non c'è una descrizione del Parad., ma uno sfogo dell'anima..

"Stamani l'illuminazione tua, Gesù, ma ha fatto quasi svenire. Tutta la Messa fu mal d'amore. Avrei voluto sfuggire da tutti (perché era troppo), scappare lontano, lontano, ma ero chiusa fra le ragazze nel banco della Chiesa e sospiravo per lasciare sfogo al cuore onde non scoppiasse. Sempre, Gesù mio, l'illuminazione tua mi fa male al cuore, tanto male, ed il corpo non regge a tanto. La rivelazione tua continuava e non potevo guardarla, non potevo pensare al Parad. come tu Sposo mio me lo mostravi, per non morire. Cacciavo quel pensiero come si scuote una braccia per caso caduta su una mano onde non bruciasse la mente ed il cuore. Sposo mio dolcissimo è troppo bello il cielo e Tu come un divino Amante, dopo le mistiche nozze, mi mostri i tuoi possessi che sono miei. Non mi rimane che svenire in te e morire sul tuo cuore consumata dal Tuo amore! Mio Dio ma perché a me, perché a me tanto? Perché tanta luce, tanto amore?

Io mi attendevo che tu ad uno ad uno mi mostrassi i Santi e vidi invece tutto il Parad. nella sua veste fiorita e stellata e variopinta, con i mari, con i monti, i laghi, con le stelle, col sole, con la luna, coi viali e tutto ^{il cielo} è ~~Paradise~~. (5)

Compresi ^{che} come dal Padre uscirono quei raggi divergenti quando creò tutte le cose, e quei raggi diedero l'ordine che è vita, amore, verità. Le idee delle cose erano nel Verbo e il Padre le proiettava fuori di sé. Ora alla fine il Padre ritirerà quei raggi che da divergenti diverranno con-

(5) Fortissima l'impressione per cui prima vedevo tutto sole e tutto fiamma. Ad un dato momento ho visto che eravamo in un paesaggio meraviglioso: é proprio il Parad. Chaiara é stata la visione di cieli nuovi e terre nuove.

(6) Alla fine dei tempi dunque dall'universo sarà ritirata la vita ed i raggi divergenti ritorneranno a convergere nel Verbo. Tutte le piante convergeranno nell'idea della pianta che sarà nella mente di Dio e ridiverrà Verbo pur essendo sempre stata nel Verbo. Per cui tutto ciò che é nella natura e non é immortale (hanno vita differente da quella dell'uomo) tornerà all'Amore di Dio che le ha suscitate, ma senza essere distinte da ~~os~~ Amore, cioè dalla mente di Dio che é il Verbo.

(6) L'anima in quell'illuminazione ^{ha partecipato a tutti i tempi} comprendeva tutto, ed ^{era certo punto anche} ha partecipato ^{non può non esser} a tutto il passato fino ad Adamo ed Eva e tutto il futuro ^{non può non esser} perché nell'Ut omnes ^{non può non esser} é la visione globale delle cose, ^{non può non esser} ~~os~~ é la ns visione delle cose. ^{non può non esser} Era il causma puro.

(6 bis) In qs. pag. che stiamo leggendo dico che nel Par. torneranno tutte le cose create, forma anti l'h. Me mente l'h. ha una realtà e se stante finiti e immortali e quindi distinto da Dio finiti e Dio per partecipazione, le cose formate, tornano, si perdono nel Verbo. Più avanti leggeremo che per perdendosi nel Verbo non è che sono nuda, sono una realtà ante loro (finiti Dio mi ha fatto essere le cose un po' alla volta. Per aver un'idea di qs. Parad. bisogna leggerlo tutto.)

vergenti e si incontreranno nel seno suo: l'incontro genererà l'idea delle idee: l'idea del fiore, l'idea del mare, l'idea delle stelle (ripeto perché l'ho visto!). E quell'idea sarà il Verbo donde è partita ed il Parad. sarà il Verbo: sostanza

d'amore in cui i fiori, le stelle, le strade, i mari saranno amore e perciò immortali, immortali nel Verbo eterno, contemplazione eterna del Padre e dei figli del Padre. Gesù fu luce quaggiù per ogni uomo e lo sarà lassù. Il Verbo in Lui è la luce del Padre. Così ho visto tutto il Parad. e le sue meraviglie. ^{Ho} Non potevo guardarlo per non morirne..(6)

Alla fine dei tempi dunque dall'universo sarà ritirata la vita ed i raggi divergenti ritorneranno a convergere nel Verbo. Tutte le piante convergeranno nell'idea della pianta che sarà nella mente di Dio e ridiverrà Verbo pur essendo sempre stata nel Verbo. Per cui tutto ciò che è nella natura e non è immortale (hanno vita differente da quella dell'uomo) tornerà all'Amore di Dio che le ha suscitate, ma senza essere distinte da quest'Amore, cioè dalla mente di Dio che è il Verbo. (6 bis)

L'uomo invece perché immortale tornerà nel Verbo, figlio nel figlio, ma sarà anche distinto dal Figlio come altro Figlio di Dio. Avendo però in sé tutto il Verbo, sarà pure lui uno specchio ^(6 ter) dell'universo che è nel Verbo. Così la vita tornerà alla Vita. Gesù disse: io sono la vita. Per lui furono fatte tutte le cose, cioè perché Lui quasi fatto Padre che contempla sé in un altro ^{nel} Verbo vedesse sé nell'universo per il tempo (perché ha proiettato fuori le idee) e sé eternamente nell'uomo lassù, perché l'uomo è il riassunto dell'universo.

Ora tutte ~~as~~ idee tornate all'Idea che é il Verbo, formeranno il Parad. anche per noi e saranno come quaggiù, solo che saranno fatte Dio, Dio in Dio. Dio perché Dio (divine), e quindi eterne e quindi vive sempre, e sempre nuove, perché tutte vivranno nella radice che é il Padre e nella radice non si muore.

Lassù sarà l'idea e saranno le idee varie ~~del~~ la stessa Idea. Perciò sarà l'unità e la trinità, ~~la~~ varietà. — Però come nella Trinità ognuno é Dio, ognuna delle varie idee avrà il valore dell'Idea: sarà Dio. Per cui in Parad. ci sarà l'autorità massima che é l'idea del Padre, il Verbo, a cui tutte le idee obbediscono riducendosi a Lui, {essendo Lui}. Ma ci sarà la libertà assoluta perché nessuno ha libertà maggiore di chi obbedisce a sé ^{perché} (perché saranno tutti Verbo). La libertà poi é data dal fatto che ognuno ^{idea} é svincolato e distinto dall'altro. La libertà é la Trinità, la molteplicità, la varietà. E lassù tutto é vita, é la Vita.

Al di qua del Parad. rimarrà l'inferno. Un grande G.A. sospeso e morto e vuoto e freddo e duro. Rimarrà come la materia, senza la vita, senza l'ordine, senza l'amore, come un cadavere rigido, con i segni di tutta la vita: ^{gli}occhi fatti per vedere. il petto per sollevarsi e respirare, la bocca per parlare. Tutto vi sarà, ma senza scopo. Anche G.A. fattosi inferno per donare a noi il Parad. si credette in quel momento senza scopo nella vita e nella morte, illuso, fallito. E ogni parte di ~~as~~ materia informe, chiamerà la forma disperatamente. Avrà un solo desiderio: quello di amare. E' fatta per amare e non potrà più amare.

Veramente la materia non avrà più desideri, sembrerà al dannato desiderosa come lui, lo sarà

invece

(pag. 19 bis)
(6 ter) Avendo in sé tutto il V. = voglio dire avendo il V.
fatti non si può sfare il V. " Mai siamo
in particolare per ps. siamo amabili.
Ma come si può dire che lo S.S. è tutto
in ciascuno di noi... con il V. però
esservi tutto, in un altro modo.
Dopo dico "nessuno ha libertà maggiore
di chi obbedisce a sé" tanto nessuno
fuori. Verbo.

(6 quater) Tutta la parte della relig. ha restato ed
incute la ho distrutta io (con le mie mani)
per fame che i popoli vi si abbandonano. Ora
non sono solo dei bravi. Perchè coloro che i popoli
avevano lo stesso sp. S. e dicono: se i popoli sono
abbandonati alle carte non hanno lo stesso S.S.
di de l'impressione che qui ci ha una
rivoluzione. che la nostra partecipazione con G. E.
confessiamo, in che resto eravamo, loro.
Ma era tanto importante la realtà che eravamo,
quanto quella che eravamo, quella realtà
confessiamo, lo scritto che era sotto quella realtà.
Mi è piaciuto oggi leggere che in quella
che vivono la P., la conversione, la meditazione
pratica, in quella zona dove... e faranno
dimore in lui". Dice al plenale. Ecco
me noi viviamo la P. o V. alla follia,
ultimo per ultimo, sono venuti tutti e tre
Padre, F. e S.S. e ci hanno spiegato le cose
Io scrivevo anche quella che pensavo e quella
che vivevo, ed es. commenti a freni del Vang. che
Vedi come è scritta tutta di fila ps. pagine
non è una meditazione. Il Prof. di filo.
sopra di VE... (continua a pag. 21 A)

~~invece~~ eternamente. Infatti il dannato porterà laggiù la sua anima immortale e coscientemente sentirà di aver dovuto fare una sola cosa: amare, e non potrà più amare. Il porro unum necesarium (che é l'Amore) sarà il suo perenne tormento. Come le idee delle piante, dei fiori etc. saranno tornate all'Idea ma non aventi ~~altra~~ vita in sé, ché Dio dopo averle emesse le ritira facendole ritornare nel nulla per loro stesse e, nel tutto, per Dio, così la materia che formerà l'inferno sarà la Realtà dell'Irrealtà.

Gli uomini si erano attaccati quaggiù a ciò che passava e ritroveranno laggiù ciò che é vuoto e vano e morto e dolore e freddo e fuoco. Tutto ciò che può fare ma le bruciando e gelando. Ci sarà freddo e stridor di denti che mai farà unità col fuoco, fuoco eterno, e perciò mai tiepido, dato che due cose all'inferno non potranno amarsi. Vi saranno tutte le cose, ma ferme, ed immobili. Vi sarà anche chi corre ma senza fermarsi mai o solo moto o solo quiete, mai unità degli opposti, ché unità sarebbe vita. E vi sarà solo unità senza esservi unità nella Trinità: perché laggiù vi sarà solo autorità, vi sarà Lucifero a cui tutti obbediranno costretti. Perfetta unità nell'Inferno e completa anarchia, perché nessuno vorrebbe fare ciò che fa, compreso Lucifero. E quelli che non vollero sottomettersi ad una autorità quaggiù che li rendeva liberi figli di Dio. saranno schiavi per tutta l'eternità.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà in sé la "vita". Gli altri saranno nella morte (x) eterna, dove é pianto disperato e stridore di denti. Laggiù vi saranno tutte le cose, ma tutte disunite, tutto sfasciato, senza l'armonia che é ordine. Il dolore é non amore, ma é solo l'Amore, che é

7 SOLO DIO. Il dolore ha un'esistenza nel negativo, necessaria ^{onde} per mettere in rilievo il positivo. Infatti il Parad. sarà, come dei poli elettrici, il positivo, l'Inferno l'irrealtà del negativo. Ma se non ci fosse il negativo, non sarebbe concepibile nemmeno l'Essere, cioè il positivo. Infatti non posso pensare al vuoto se non suppongo il pieno. Così l'Inferno c'è non essendo, come il freddo è l'irrealtà del caldo, e sarà sgabello ai piedi di Dio perché lo metterà in rilievo. In Inferno ciò che sarà, sarà fantasia vuota, l'irrealtà che l'uomo a castigo continuerà a vedere non volendola più vedere, perché allora comprenderà quanto sarà vuota e morta. Come si giudica si sarà giudicati: perfetta pena del contrappasso.

Nel seno del Padre l'ombra e la luce avranno uguale valore, perché si penserà al Padre pensando al Figlio in Lui e al Figlio pensando al Padre in Lui.

Tre reali formano la Trinità, eppure sono uno, perché l'amore è e non è nel medesimo tempo, ma anche quando non è, è, perché è amore. Infatti, se mi tolgo qualcosa e dono, mi privo, non è. Per amore ho amore: è.

Fuori del Padre, fuori del Parad. l'ombra è ombra, il negativo è negativo, ma fra Parad. e Inferno non vi sarà dualità. Vi sarà perfettamente unità e ciò per mezzo di Gesù Abb. Egli fatto peccato fu fatto nulla. In Lui il nulla è tanto unito al tutto: Dio, che ciò che è dell'uno è dell'altro, cioè il nulla diventa tutto: G.A. è Dio, Gesù peccato è Dio, Gesù nulla è Dio, Gesù Inferno è Dio. Dunque il Padre e chi sta in seno a Lui, dovunque vede ^{un} nulla vede G.A., cioè vede se stesso: Dio e quindi dovunque vede Dio: Parad.

G.A. ha distrutto il peccato e la morte. e vi mise l'Amore e la Vita. G.A. aveva infatti riasunto in sé tutta la vanità e la riempì di sé. D Dunque l'Inferno c'è, ma per chi v'è dentro. Per il Padre c'è, ma è Parad. Veramente i nemici suoi servono da sgabello ai suoi piedi, e lo sgabello del Re è regale. Nessuno in Parad. soffrirà di non vedervi chi amava sulla terra, perché lo vedrà nel dover essere, cioè nella mente di Dio, nella sua realtà divina. Anche i futuribili saranno lassù e nulla mancherà a Dio. (8)

Quando in Parad. faremo unità con altre anime entrando in esse (io in te) entreremo nel Parad. della loro anima, ché ogni anima, essendo Verbo, avrà tutto il Parad. in sé. Dunque è esatto quando ti dico che tu sei il mio cielo. Ivi rimarrò permanentemente. Veramente tu sei l'anima che più ho amato quaggiù, e più dovrò amare lassù, come me stessa. Quest'amore mi diede tutto Lui e mi tolse tutta me. (L'amore di Foco mi tolse tutta me e mi diede tutto Lui, Gesù il Parad. per via del patto). Che io ami in te ciò che di te rimarrà lassù. solo Lui e tu fa altrettanto.

Io sono la Resurrezione e la vita. E siccome sei tu, Gesù, la resurrezione, chi non sarà te non risorgerà, ma sarà nella morte eterna che non è vita, che non è Te.

Passa presto la scena di os mondo (S.Paolo) Visti così con l'occhio di Dio il Parad. e l'Inferno, si comprende come quaggiù è tutta una commedia, una prova della vita di lassù. Fai la parte che avrai lassù, da Gesù nel tuo posto, nella tua vocazione. Allora la tua è una divina avventura

- 21 bis -

Commento 1. Ad un certo punto spiegando il Paradiso, Ch. ha detto: "Sento dentro di me una illimitata possibilità di spiegare le cose. Per es. Centro studi: lo S.S. mi dà la risposta

Bisogna dare il mistero di G.A. e dare ciò che è l'Amore. Bisogna fare teologia e filosofia nuove. Siccome vivevamo la Parola di vita sino alla follia sono venuti Padre e Figlio e S.S. e ci hanno spiegato tante cose..

Il Prof. di filosofia di Venezia aveva una ^{sua interpretazione} visione ^{dell'Amore} trinitaria. Volevo fare gli esami per dirgli che era ^{molto} vicino alla Trinità. Poi è venuta la guerra. C'è stato lo S.S. ad agire, linguaggio più spontaneo.

Se per me il Parad. fosse quello che ho visto (non quello che ho scritto) mi basterebbe. Non devo lasciare solo la Regola, ma anche questo. È finita la fase di dar vita e viene la fase di esprimere il Verbo di questa realtà ~~da~~ ^{da} 30 anni.

Commento 8 (di pag. 21). Ch.: la procedenza tra il Padre e il Figlio sarà Amore e non antagonismo, lotta: di qui la differenza con il comunismo. In Dio c'è la dialettica dell'Amore.

Lo sgabello del Re (inferno) è regale. L'inferno è la giustizia di Dio applicata, sarà il reparto della giustizia di Dio.

Mentre in Hegel la vita viene fuori in modo artificioso, qui viene dalla Trinità. La c'è lo scontro, qui c'è la sintesi e l'Amore. Non tesi-antitesi ma amore.

Le pagine di oggi sono brani, volevo andare dietro un certo ordine ma Chtto ha voluto seguissimmo l'ordine dello S.S.

"Qualsiasi cosa vrete fatto al minimo, l'avrete fatta a me! Da prima as parole le vedevamo stando ~~dal~~ raggio, già eravamo in Dio perché nel raggio divino, ma anche fuori di Dio perché non eravamo ancora arrivati al Padre e spiegavamo così: quel "Fatto a Me" perché l'uomo con la sua grazia e con il corpo e l'anima, anche in peccato mortale, é un Gesù in potenza. Dunque toccare l'uomo é toccare Gesù. Ora le Parole le vediamo da lassù, dove noi esistiamo ~~stando dentro~~, nella mente di Dio, nella ns realtà di altri Cristo e dunque ciò che noi facciamo ad un uomo quaggiù ~~ella~~ ^{lo} vedremo fatto ^{a lui} lassù ~~a sé~~ in quell'uomo, (a Gesù lassù in quell'uomo,) quindi va diretto al Verbo, a Gesù. (Entrando in Parad. ho visto il Vangelo in modo nuovo; dev'essere stato una specie di battesimo dello spirito, come dicono ora i pentecostali. Una grazia speciale. E si sa che é lo Spirito che manda le grazie.)

Chi é ~~venuto~~ nel Padre venuto da una ^{lunga} ~~via~~ ^{trafila} di peccati per pura misericordia di Dio, (come il buon ladrone,) é di fronte a Dio ^{uguale} ~~come~~ all'innocente che vi é arrivato a furia di amore. Infatti in quell'attimo in cui riconoscendosi peccatore godette, amando Dio più della sua anima ~~e~~ ^{as} é puro amore, d'essere simile a Lui fatto peccato, riempì tutto il vuoto fatto dal peccato. Così é arrivato in Parad. per pura ^{quindi avendo tutto avuto} misericordia di Dio, ^{gratuitamente} ~~gratuitamente~~, ma nello stesso tempo per puro amore di Dio, pronunciato liberamente dal suo cuore in quell'attimo. Infatti lassù Misericordia e Amore sono uno. In Parad. non si vedrà da che parte venne

24

Cristo in noi, se per la ^{via oscura} Misericordia o per l'Amore; ma si vedrà che ogni anima ^{ogni anima} è tutta Misericordia e tutta Amore: Vé Gesù. Infatti Misericordia è G.A., Amore è Gesù. Ma G.A. è Gesù. Guarda perciò l'uomo qui in terra come Dio lo vede ~~lassù~~ e non come lo vedi tu, ché il vero lo vede Lui.

Sento che prima di morire Egli mi mostrerà tutto, ed è giusto che io sappia tutto perché sono Verbo nel Verbo. Mi mostrerà tutto perché Egli mi darà la Claritas ^{la} luce che il Padre ha dato a Lui, la stessa luce cosicché avrò contemporaneamente la visione umana (~~terrena~~) delle cose e la visione divina e sarà permanente e molto ordinaria, senza miracoli, possibile ed adattabile a tutti e tutti potranno averla. Infatti se qualcosa mi rimanesse ignoto di là, non potrei avere la perfetta carità che sono chiamata ad avere, essendo Gesù perché avrei qualche timore. l. e 11b. (commento l. a pag. 21 bis, e lb a pag. 30)

G.A. è la vittoria perfetta su Satana. La sua luce vince quella di Lucifero e va oltre perché è la Sapienza. Infatti ^{sulla terra} chi vive G.A. vive il Vangelo ed ha il centuplo ^{che è il Parad.} terreste quaggiù e la vita eterna che è il Parad. celeste lassù. Così ché Gesù ricompose non solo le cose come stavano, ma costretto a scendere Lui dal cielo per il peccato, ci portò poi, dopo aver ricomposto le cose quaggiù, lassù con Lui. Felice la colpa dunque che ci guadagnò il Parad., felice non il colpevole ma la colpa. Infatti se Gesù si è fatto peccato enon peccatore, la colpa, il peccato divenne Gesù, dunque felice Gesù e Gesù è gaudio pieno. (2) pag. 31

La sopranatura è la natura della natura.

Infatti la vera natura della natura é la ~~sopranatu~~ra, é Dio. Dio é il genitore della natura (da nascor): Gli idolatri avvertivano nella ^{la natura di} natura Dio perché vi era. Ma furono idolatri perché adoravano il Dio della natura staccato dal Dio della sopranatura, perciò praticamente non adoravano Dio. (3)

Per vivere la realtà dello Sposalizio della ~~mia~~ anima col Verbo: Amore (ed anche delle vostre anime) che ho visto in Parad. (dopo il Padre ho visto il Verbo ^{in finito} e quindi l'Amore), devo essere solo Parola di Dio.

Ogni attimo che vivo la Parola é un bacio sulla bocca di Gesù, quella bocca che disse soltanto Parole di vita e da bocca a bocca passa la Parola. Egli comunica sé che é la Parola all'anima mia e io sono una con Lui e nasce Cristo in me. (versetto Cantico dei cantici. Perché ha donato tanto, per essere mediatore bisogna essere nulla.) Infatti il nostro é l'Ideale degli Ideali, il Cantico dei cantici, l'Amore degli amori perché é Unità, perché é G.A. il cui grido é il canto del cigno, il più bel canto, che l'amore che Egli ci donò é Dio, é divino il suo dolore quindi Dio il suo Amore. (4)

Veramente é Dio che soffre nell'umanità del Verbo (quando grida: Dio mio...) che tale é l'unità fra l'umanità e la divinità che ciò che é del l'uno é dell'altro. E possiamo ben dire che é Dio che soffre perché difatti il dolore é non amore e dunque quando ^{io} Dio, G.A., soffrì, tolse da sé l'amore e lo donò agli uomini facendoli figli ~~xxxx~~ di Dio. Dunque Dio poteva soffrire in Gesù perché Gesù si fece nulla. Donò tutto e qs tutto non

aveva unito l'uomo a Dio

26

andò perduto, ch  and  nell'anima degli uomini. Cos  veramente Ges    mediatore, un nulla che congiunge cielo e terra perch  q  unit  l'aveva gi  operata ~~dentro di s ~~. Ma Ges , essendosi annullato per amore del Padre nostro, ed essendosi annullato fino a farsi peccato, nulla assoluto, inferno, si ritrov  santo, ~~Fatto~~ Dio, Parad. e con Lui fece santi, tutto Dio, Parad., i suoi fratelli per i quali soffr  e mor .

Nota: Dio soffr  come uomo-Dio. Come uomo era nel tempo e prov  vera te l'abbandono, ^{di Dio} come Dio era fuori del tempo, nella Trinit  dove, perch    viva, avvengono molte operazioni se cos  si pu  dire, come per es. l'incarnazione del Verbo per mezzo dello S.S.

In q  caso mentre ^{per con-~~dir~~} il Verbo lasciava la Trinit  per incarnarsi, non la lasciava affatto, cos  avvenne per l'abbandono di Ges : nell'abbandono avvenne forse una di queste operazioni della SS. Trinit  dove il Padre tolse il legame che lo legava al Figlio, ^{nel} lo S.S., per darlo alla Chiesa come anima di tutta la Chiesa, come legame di Ges  con le membra tutte e delle membra tra loro. Ma nel contempo q  legame non fu mai tolto in seno alla Trinit  perch  ci  che   dato dalla Trinit    dato per amore e la Trinit  lo mantiene. Con ci  per  non vuol dire che non sia stato realmente dato.

Quando qualche anima, perch  vergine, dice di essere Sposa di Cristo mente, se quell'anima non   Chiesa (come eravamo noi nel Parad. Chiesa). Solo ora che le ns anime si sono, per Ges  tra loro ~~per cos  dire~~ sposate fra loro ^(unite tra loro) e sono Chiesa perch  sono Cristo, un Cristo ~~e~~ tre Cristo ~~e~~ tanti Cristo quante anime siano cos  unite; una Chiesa ~~e~~ tante Chiese, (solo ora) posso ~~no~~ dire si ~~av~~ in unit 

x quell'Anima per essere sposa di Cristo, se no sei
27 come una servetta che sposa Cristo, non sei la sposa
con le altre, sia individualmente perché hanno di X
il valore del tutto, cioè di Gesù tra loro, d'es-
ser Spose di Cristo. (Con dovrebbe essere perché Gesù è
dove 2 o più e quindi bisogna essere un'anima di x

Infatti Gesù non può sposare che Gesù perché
Gesù non è uno che con se stesso. Quante poche
dunque sono le anime spose di Cristo. Solo che,
essendosi Gesù fatto peccato e perciò disunità,
individualità, limitatezza, come A., può essere
sposo anche dell'ultimo peccatore del mondo, anche
diviso da tutti perché egli, come peccato si vede
in tutti i peccatori ^{e tutti i peccatori} possono vedersi in Lui. Al-
lora ogni anima che non sia l'Anima potrà dirsi
sposa di Gesù ma crocefisso o sposa di sangue, o
sposa di G.A.

Ecco perché anch'io mi sentivo Chiara di G.A.
(prima che arrivasse Foco) mentre ora mi sento Chi-
ara di Gesù, Chiara di quel Gesù che è in seno al
Padre nel quale rimango se rimango unita a te Foco.

G.A. però è Gesù, infatti è un Dio che ama
con un amore grande come Dio, che il dolore suo è
divino e perciò noi, essendo già nel Regno dei Cie-
li progrediamo senza progredire, aumentiamo di gau-
dio senza aumentare, ~~ché la ns misura è già pie-~~
na. Infatti G.A., ~~e quindi la sposa di G.A.~~, è
quel nulla in cui confluiscono i raggi del sole(5)
ed è perciò nel Regno e fuori del Regno, perciò è
per quelli ^{che sono} dentro e per quelli che sono fuori
G.A.

Infatti chi ama G.A. e supera tutto con Lui
si ritrova, come per incanto, trasportato nel Re-
gno dove è Luce, pace e gaudio pieno: nell'amore.(6)



Lui c'è il sole e qui alla periferia c'è
un punto - G.A. è quel punto che unisce
il creato e l'Innocato.

1.7/(4) Commento: Fuori resta la materia.

Ch.tto: nel senso aristotelico la materia senza la forma non può sussistere *l'ordine non esiste*

Ch.: resta l'impronta di ciò che Dio ha creato, ma sarà niente. Esisterà (la materia) per G.A. che ha dato consistenza all'inferno.

C.to: una specie di antimateria

Ch: S'è la realtà dell'irrealtà. Qui si dice che si risuscita a morte eterna. Come si fa a risuscitare alla morte? Si risuscita alla vita, invece si risuscita proprio a morte eterna.

C.to: per l'esistenzialismo il non essere ha lo stesso modo di esistenza dell'essere. E q's lo troviamo anche qui

Ch: q's non essere nella dialettica dell'amore in cui il Padre che è tutto si fa niente per generare il Figlio esiste, ma contemporaneamente per noi è amore, altrimenti se non fosse contemporaneo, se fosse preso in sé il niente, non sarebbe; mentre G.A. che si è fatto niente ha dato realtà al non essere.

Quindi la chiave di tutto è G.A. che ha dato realtà al non essere e quindi all'inferno, alla morte, ha dato vita alla morte.

" Nella creazione ho visto la materia a mò del Padre, la legge ~~cioè~~ ^{come} il DNA - a mò del Verbo,

l'unità della legge ~~con la materia~~ ^{con la legge}, la vita, a mò dello S.S. Togli il Verbo, l'ordine, la vita e che cosa resta?

In una pianta la materia è a mò del Padre, la forma che la pianta prende è a mò del Verbo, da q's 2 cose messe insieme vive la materia.

Per q's dico: toglì via la vita, toglì il Verbo non può restare la materia; solo G.A. la fa restare.

C.to: fin'ora si è parlato di vestigia della Trinità sull'terra. Non si può passare dalla Trinità sulla terra alla Trinità in Parad. Si può

* Che cosa resta come materia? La vita forse, perché il Verbo, resta la materia che sarebbe l'inferno, che però è viva ad i-

passare solo dall'unità sulla terra all'unità di Dio. Si dimostra l'esistenza di Dio, ma non l'esistenza della Trinità. Però si ammette che ci sono tracce della Trinità sulla terra. La materia che richiama il Padre, la forma che é espressione del Verbo, e la vita che richiama lo S.S. Rosmini ha detto che c'è un essere padre, un essere figlio, un essere S.S. Qs concezione é stata condannata, perché se non si arriverebbe al mistero della Trinità. La Ch; ci tiene ad arrivare al Dio uno, non al Dio trino.

C'è solo una vestigia trinitaria sulla terra
(concezione tomista) materia-forma ^{sarrebbe il caso del}
Dov'è ora la materia senza forma? ^{lo stesso?} La forma senza
materia sarebbe Dio.

Ch.: La materia senza forma non si reggerebbe senza G.A. Secondo me la materia senza le vestigia della Trinità si avvicina all'inferno, dove non c'è l'ordine, la vita. La materia resterà nella morte non é immortale. Ma resterà per G.A. che la rende immortale. La materia non é il caos perché allora i dannati non patirebbero perché non vedrebbero eternamente quelle vanità che hanno visto su questa terra.

Le cose sono così come sono con l'impronta della vita. E' come il cadavere. La materia si regge per G.A. perché Lui regge la vanità delle vanità. La vita parte, parte il Verbo, resta la materia e qd sarebbe l'inferno, che però implica una morte eterna.

C.to: é una materia senza forma. Nella filosofia classica la ^{anche è una purificazione dell'anima} situazione dei dannati é un bene, anche se non assoluto, perché non vedono Dio.

E' meglio esistere come dannati -rispondevano-
che non esistere. Ma come mai i dannati non
gioiscono di esistere? Con la spiegazione della

Keine morte eterna

realtà dell'irrealtà si vede che c'è il non essere esistente per G.A.

Ch.: il Vang. dice "sarebbe meglio per lui che non fosse mai esistito". Esiste la realtà dell'irrealtà quando non siamo uno. Anche G.A. era la non unità. Io se fossi un teologo impazzirei con tutte qs cose. Noi non impazziamo perché perché abbiamo tutto da vivere.

1 b. ^{Ch.} Commento: Come Gesù ha detto agli apostoli: tutto quello che il Padre mi ha dato io ve l'ho dato. ^{ha poi detto anche} S.S. vi spiegherà, ^{quindi} c'è un tutto ~~che~~ ^{che è anche} relativo. Ma dopo avermi mostrato il Parad. mi resta ancora ben poco da vedere. E' la 4 volta che ne parlo...ma deve essere proprio il Parad. L'effetto che fa nella mia anima è una gran voglia di andarvi. Quando sentivo S. Caterina: "tu che puoi morire, non vuoi morire; io che voglio morire non posso morire" pensavo: dev'essere stata ben carica di amore per voler morire. in qs giorni è diverso. L'anno scorso col crudo del Vang. avevo paura della morte, tutto quel timore. Quest'anno invece penso: sarà dura, ma poi c'è il Parad. Più lo do, più mi ritorna dentro. Ho il senso di quel che sarà in Parad. Voglio andare dalla Beppina che ha un mese di vita per dirle: tu non sai dove vai a finire. Per esperienza. Non è più l'ignoto, la morte, è l'al di là. L'anno scorso ho scritto che più che pensare alla morte, mi viene da pensare all'al di là. era una parola. Adesso spiegandovela capisco tante belle cose. Dev'essere una descrizione che è abbastanza reale, per fare quest'effetto così grande.

** cioè a mostrare tutto quello che ha detto
d' d'ne e me*

2) Commento: La risostruzione dell'umanità nell'uno ha conseguenze anche terrestri. Il centuplo per es. Se tutti i miserabili avessero il centuplo, i problemi sociali sarebbero risolti. Vedo dal ns piccolo chevivendo l'Ideale siamo pieni di regali. Sarebbe una riscostrzione del Par. terrestre dopo il peccato originale. Però poi c'è il Parad. celeste. Io ci tengo tantissimo al Par. terrestre. Se infatti insegniamo tutti ad amare secondo il Vang. avranno il centuplo e la vita eterna: cento padri, ceto madri. Il Par. terrestre pur in miz alle persecuzioni, perché c'è la croce anche di mezzo, ma c'è il Para. celeste dopo. Dice S. Francesco: ci vuole un pò di patire perché dopo c'è il Par. celeste senza croce. Vorrei battere tantissimo su qs Par. terrestre per via del com.smo. Noi presentiamo la religione troppo come dai tetti in sù, veramente troppo spirituale, che vale solo per l'anima, solo per l'al di là, e non abbiamo presentato il Par. terrestre. Quando qualcuno viene nelle ns case vi fanno le critiche più varie: "o come sono ricche" gli altri "o; come sono poveri". Ho letto un articolo che diceva: "la povertà delle sorelle di Focauld e dei focolarini è la prova più evidente della validità di quest'ideale." Io sento che dobbiamo mostrare anche il centuplo. Non dobbiamo avere paura perché usciamo da tutte le spiritualità le quali sono rimaste nella povertà. Però non hanno il centuplo, ma bisogna mostrarlo che esiste. Io penso che non riusciremo mai a conquistare gli amici ad es. che aspirano al Par. terrestre e non ce l'hanno, finché non mostreremo anche il ns Par. terrestre. Qs naturalmente va fatto con una delicatezza estrema, senza esserci attaccati, pronti a dormire sul sasso (G. non aveva dove posare il capo).

La vocazione dell'Opera é fare il Par. terrestre, perché G.A. ha vinto la luce di Satana. E se Satana ha rovinato tutto, con la sapienza si ordina tutto. Quando l'altro giorno eravamo assieme agli italiani si vedeva come sarà il Par. di armonie nuove, di danze, spirituali, perché le cose andavano e venivano con sempre luci nuove. Alla fine ho detto "parlavano tutti S.S." E parlavano dell'Opera. E qs é Par. terrestre non é terra qs!

3) Commento: ^{Ch.} esiste Dio della soprannatura: é l'increato. Poi c'è il creato. ^{in q. carne} Nel creato c'è la presenza di Dio, perché c'è Gesù. Perciò anche se non lo scrivo vedo sempre la natura con Gesù, come sposa della soprannatura. ~~La natura insieme a Gesù che é venuto da qs parte. Dall'altra parte c'è la Trinità. Gesù ha divinizzato l'uomo e la natura.~~ ^{2. dopo il verbo m. è fatto carne, ed è venuto da qs parte m. ha portato c. la Trinità fuori d. e l'incarnazione} Il creato con Gesù, ^{2. m. è venuto} sposo dell'increato, perché Dio sposa Dio ed é la Chiesa con Cristo che sposa la Trinità. La Ch. é sposa dell'Agnello (apocalisse). S. Paolo dice: la natura aspetta la rivelazione dei figli di DIO. S. Tommaso: la natura é sostenuta da DIO. Ecco le conferme. Maria riassume il creato. Gesù riassume tutto: il creato e Maria. Tutto qs era sposo dell'increato, della Trinità e se l'è portato nel suo seno, in Paradiso. Tutto é andato a finire lì dentro, tranne quelli che per la libertà hanno voluto star fuori. Allora nel grido di G.A. sono rimasti nell'inferno che c'è per loro ma non per gli altri. I pagani hanno sentito la presenza del soprannaturale nelle cose, si sono attaccati alle cose. ^{2. è una "non cosa" che non è niente} Hanno divinizzato quello che era sostenuto dal divino ma non hanno trovato Dio in sé. Probabilmente ^{Vna} c'erano dei saggi che riuscivano a staccarsi dalla natura e coglievano che c'era qualche cosa di vivo sopra ~~la~~ natura. Quando facevo scuola ad un

33

* Probabilmente c'è stato qualcuno di q. reficenti
che ha colto la presenza di Dio ed ha fatto magari
di quel primo una divinità. Dove c'era stata con-
colleggetto lontano da casa mia 3/4 d'ora e c'e-
rano degli ippocastani in riva al Fersina, ...
facevo tutto il tragitto cantando le ave maria ,
per dire un rosario -era preparata all'ideale-
ed ero tutta presa ed infiammata d'amor di Dio.
Ad un certo momento guardando un fiore d'ippo-
castano l'ho; visto come vivo e venire verso
di me. Dopo quando dopo nel '49 ho visto viva
tutta la natura sotto - mentre nella notte os-
cura ho visto come fosse tutto di cartone e sen-
za la presenza di Dio -. Nella notte scura ho
visto tutto svuotato di Dio, come non solo mi
mancasse Dio, l'abbandono di Dio, ma anche il
Dio della natura si era staccato, per cui mi pa-
reva che il cielo e le stelle fossero di cartone.
Questo ~~ri~~ a riprova che prima avevo visto Dio
sotto la natura. Lì ho capito che avevo visto
la presenza di Dio sotto quel fiore di ippocasta-
no. Anche questa attesa della santificazione del-
la natura, i pagani probabilmente l'hanno vista
sotto. C'è per esempio il Fon di Fontem che ha
saggezza.... Forse abbiamo questa visione delle
cose perchè siamo ecumenici e abbiamo da fare
anche con buddisti ecc. Probabilmente riceviam
delle grazie per avvicinarli con più stima.
Mi viene da aggiungere che la notte oscura è
l'esperienza dell'Inferno. Quindi in Inferno
vedranno il Cielo con le stelle e sarà tutto
vuoto, mancherà la presenza di Dio sotto queste
cose. Vedranno tutte le cose, ma vuote, senza
l'amore che c'è sotto.

4) Ch.to: L'immagine del Vec. Test. è lo sposa-
zio del popolo eletto con Dio -Cantico dei can-
tici- dell'anima con Dio. L'amore nuziale è

la rappresentazione più alta dell'amore e il bacio
di cui parlano anche i mistici è l'espressione sim-
bolica di qs amore profondo, totale, che produce
dei frutti.

Ch: quest'estate, preparando il tema della Par. di
vita, ho trovato qs brano di S. Gregorio: ^{Minimo} ora la fon-
te è la bocca dello sposo donde emanando parole di
vita eterna riempiono la bocca di chi l'attrae...
Occorre quindi ^{che accosti} ~~attingere~~ la bocca all'acqua, chi
vuole ^{che ha baciato} ~~attingere~~ alla fonte. La fonte è il Signore
che ha detto: chi ha sete venga a me e beva. Ed
è per qs che l'anima vuole accostare la bocca alla
bocca da cui scaturisce la vita dicendo: "mi bacia
col bacio della sua bocca"/. E colui che ha qs
scaturigine per tutti, ~~che~~ vuole che tutti si salvi-
no, non lascia che nessuno di quelli che si salvano
sia privo di questo bacio. Bacio che diviene puri-
ficazione da qualsiasi macchia. ^{era più baciato e} S. Bernardo dice ^{che} ~~che~~
^{mediante q. bacio l'anima comprende e la vuole (vive)} ~~chi vive la parola di vita, la si vive capendola,~~
~~comprendendola ed anche volendola vivere.~~ C'è quin-
di un labbro della ragione e quello della volontà.
"Dall'impressione di qs bacio l'anima razionale ot-
tiene dallo stesso suo sposo, il Verbo di Dio,
la conoscenza e l'amore della verità e sono quasi
le due labbra con cui imprime la virtù e la sapien-
za di Dio. La Sapienza imprime la conoscenza, e la
virtù conferisce l'amore. Ma anche l'anima ha le
sue due labbra, con le quali bacia il suo sposo: ~~con~~
la ragione e la volontà. La ragione percepisce
la sapienza, la volontà percepisce la virtù. Solo
allora il bacio ha ^{è perfetto} ~~l'effetto~~ pieno, quando la sapien-
za illustra la ragione, e la virtù impregna la vo-
lontà." (S. Bernardo) ^{a proposito d. X che narra con la}
^{comunione della Parola} S. Beda: dobbiamo sapere che chi è fratello e sorel-
la di Gesù per la fede ne è diventata madre per opera
della parola. Se uno con la sua parola fa nascere
x ^{distingue le due labbra in q. bacio, in un}
^{labbro è la vol. e nell'altro è l'intelligenza}

nell'anima del prossimo l'amore per il Signore, questi quasi genera il Signore, perché lo fa nascere nel cuore di chi ascolta la Parola di lui e diventa quasi madre del Signore."

Certe volte diciamo: pensa che ogni volta che vivo la Parola è un bacio sulla bocca di Gesù. Allora io dico che certe persone e certi popoli hanno fatto qualche peccato e hanno usato anche della bocca malamente. Pensa che adesso possono riparare dando tanti baci sulla bocca di Gesù. Questo lo dico perché può servire. Vorrei poterlo dire a tutti, ma la cosa è un po' delicata.

6) Noi siamo dentro nel Par., però questo star dentro era una conquista continua mediante la Par. di vita. però durante la visione del 49 si aveva l'impressione -ed era una certezza che Dio ci dava- e siccome la vivevi continuamente la Parola di vita, anche se ti dava la spinta ogni tanto, eri quasi stabile dentro, se no non avresti avuto queste continue visioni. Però essendo dentro si è già pieni e si aumenta non aumentando e si progredisce senza progredire perché si ha la vita della Trinità essendo dentro. c) par 102 (p. 13)

6 bis? Se non si è amore non si è vergini. Mi piace il concetto che la vergine è sposa di Gesù, se è Chiesa. Non si può andare a Gesù da soli. Forse i Padri della Ch. lo hanno detto: "sposa di Gesù a corpo mistico se è Chiesa"; ma è nuovo! Allora era sottointeso che il cristianesimo era comunitario. Anche adesso è sottointeso. Se una suora si consacra in un monastero a Gesù, è sposa di Gesù. E' sottointeso che deve fare le cose bene in comunità o se deve farle da sola. un eremita per es., lo fa come testimonianza della Chiesa. Non esiste mai una consacrazione che

sia singola. Anche un'eremita é espressione della Chiesa. Qs cose che ci sono nella Ch. andrebbero tirate fuori e chiarificate, tutto quello che c'è nella liturgia, nelle cose giuridiche, ets., perché nelle formule ci sono implicite qs cose ma non si capiscono. Per es. in quello che dicono le religiose quando si consacrano... ma non c'è la realtà dell'anima Chiesa. C'è in potenza, é sottintesa, ma non c'è la realtà.

Si ha l'impressione che ci sia tutto da fare.

Che quest'anima dilaghi, che almeno tutta l'Ope - ra di Maria diventi l'Anima.

Essere sposa di Cristo. Dovrebbe essere così perché Gesù é dove due o più...quindi bisognerebbe essere un'anima di quell'Anima per essere sposa di Cristo. Se non sei come una servetta invece di essere sposa di Cristo.

(7) Io immagino l'abbraccio che ci sarà stato di G.A. col Padre che durerà per tutta l'eternità... e proporzione fatta per tutte le anime che amano G.A. e si trovano abbandonate da Dio...chissà dopo quando si ritrovano con Dio in Parad. quegli attimi della ns vita saranno altrettanti attimi di amore profondissimo con Dio. Come una mamma che vede il suo bambino che chiama mamma 3 v.... così sarà Dio in quei momenti in cui abbiamo passato l'abbandono.

(Certo Gesù ha avuto tanto da fare: nascere, vivere, morire, risorgere, ascendere al cielo e adesso per tutta l'eternità deve essere il Parad. del Parad. perché deve essere anche l'inferno dei dannati. E' gigante Gesù.)

4° giorno - 10 ottobre 1974

38.

Popi, volevo dirvi una cosa che mi è venuta in mente ieri e che mi sembra tanto bella. Quando noi abbi^am fatto l'Assemblea, vi ricordate popi, 2 anni fa, - la Chiesa dice che nell'Assemblea ci vogliono queste mozioni da parte della base - io le ho fatte ciecamente proprio come mi fosse imposta una cosa, però con la fede che la Chiesa ha tutta la pratica e che quindi è una cosa giusta, però l'ho fatto ciecamente, perchè avevo l'impressione che non fossimo arrivati a una maturità di quel genere, oppure mi sembrava anche una mezza immaturità, perchè non la capivo. Quello che mi restava era la fede nella Chiesa, che la Chiesa senz'altro attraverso i secoli ha visto tante Opere di Dio e che poi lei fissa, c'è una cosa standard per tutte le Opere di Dio, dove ci sono gli elementi essenziali per portare avanti un'Opera nella Chiesa. Perchè io dicevo, lo Spirito Santo - siamo ancora in fondazione - lo Spirito Santo parla attraverso di me, attraverso il Ch.tto, noi diamo, i popi fanno il polo negativo, quindi sono attivi nel polo negativo (perchè altrimenti neanche noi potremmo parlare o avremmo l'idea iniziale ma poi non abbiamo tutte le idee da spiegare, che quelle vengono da Gesù in mezzo), poi i popi diventano a loro volta polo positivo nelle loro zone e polo negativo i loro popi e così... dico, finora la vita è così, non è che finora viene dalla base. Sì, praticamente dite i problemi che ci sono e noi vediamo di risolverli alla buona, fraternamente, ma non è quella una cosa proprio ...; l'Assemblea con le mozioni mi sembrava una cosa molto più grave, molto più sapiente, doveva essere una cosa ... In questi giorni, da quando ho incominciato a raccontarvi e che abbi^am fatto l'"Anima", dove spero che tutti ci siamo, con quella maturità che abbiamo, ma non che con ciò siamo fuori dell'Anima; no, siamo nell'Anima, con la nostra maturità, ma

siamo nell'Anima, ecco, io sento invece questa esigenza fortissima che, come era nel Paradiso e il Padre pronuncia in mille toni, (dice) Amore e diventa il Verbo, il quale immediatamente risponde al Padre, Eco del Padre, e dice Amore e torna al Padre (ed è la prima volta che io ho detto che ho ingranato la marcia, che voleva dire prendervi dentro, così) io sento una esigenza enorme di sentire 'sto Verbo, 'sto Eco. Ecco l'Assemblea, capite come popi? Se l'Assemblea è questa, allora io la capisco; se l'Assemblea non è questa allora era una cosa artificiale, che abbiām dovuto fare così, per fare secondo il Diritto Canonico. Però m'è sembrato una cosa meravigliosa, volevo dirvi, per cui la prossima Assemblea speriamo di farla in questa maniera qua. Che sia veramente in voi l'ispirazione di quel particolare ("perchè ognuno è diverso anche dall'altro e per questo amabile, ecc..."), che ognuno pronuncia e torna al Padre, non come ^{una} ripetizione del Padre, ma come una nuova creatura che è Figlia del Padre, che è il Padre lì. Ecco, questa cosa qua volevo dirvi. E allora anche tutti questi concetti moderni che..., queste esigenze di far l'Assemblea per le scuole, di far le assemblee, che io le accettavo così (dicevo, beh, è la moda, però dicevo sempre, vogliono in pratica una vita comunitaria, quindi noi ci siamo, è la vita di unità, ma che non mi si spiegava il contributo della base (il quale doveva essere più in là del fare il vuoto, che per me è enorme, perchè mi date tutto facendo il vuoto), non mi si spiegava. In questi giorni, dove entrando nel Seno del Padre la realtà che si vedono sussistono, ecco, mi si son spiegate. Cioè si è vista la realtà del Padre, che in questo caso sarebbe qui (Chiara indica sè stessa), ma non è perchè vien fuori la realtà del Verbo, che va nelle zone a diventare Padre a sua volta, annulla la realtà del Padre, ma il Verbo sussiste

la realtà del Padre e il Verbo torna al Padre. Ecco. E allora si capirebbero anche tutte le esigenze moderne, quindi non solo quello che diceva il Ch.tto di una nuova filosofia, di una nuova teologia, e si capirebbe anche di più il comunismo penso, perchè probabilmente, pur essendo così unitario, con un partito solo, ci deve essere qualche ... deve essere fatto in maniera tale che la base deve fare qualche cosa, perchè altrimenti non andrebbe un sistema che è dittatoriale, però in certo modo, perchè non c'è l'amore, quindi assomiglia un po' all'inferno, un po', però deve avere almeno una apparenza di democrazia, ecco popi. Questo per incominciare.

Questo, capite, ha ripercussione in tutti i focolari, eh! Questa è Sapienza e questa è una maturità che è uscita adesso popi essendoci voi, e io penso perchè voi rappresentate proprio il Verbo. Poi, quando lo faremo col Consiglio di Coordinamento, vedremo cosa viene fuori.

Allora andiamo avanti e speriamo che il Ch.tto abbia da dirci delle belle cose.

"Se noi vediamo l'inferno coll'occhio di Dio non lo vediamo. Dio (state attenti come è precisa la cosa) - Dio non può vedere il non essere, o meglio, lo vede nella sua nullità (vedi come è sempre l'esistenza di un non essere!), nel suo vero essere di non essere. Egli, Iddio, vede laggiù Gesù Abbandonato e cioè Gesù-peccato o Gesù-inferno. Ma Gesù Abbandonato è sempre Dio. Per cui Dio all'inferno vede se stesso, il Verbo. Vede il Paradiso per cui è tutto Paradiso (siccome vede Paradiso è tutto Paradiso. Per cui anche l'esigenza di certi che dicono: no .. anche lo stesso Card. Suenens mi ha detto: no, io non credo, non so, è disarmonico; deve essere tutto paradiso, a un dato momento deve venire forse - diceva - chissà che non venga un perdono universale ... ma accennava così, dopo lui credeva all'inferno - ma diceva quello che pensano tanti -

sarebbe soddisfatto a dire che in pratica per Dio e siste solo il Paradiso).

Ecco fatta l'unità dell'Al di là: Tutto Dio, tutto Paradiso, tutto Gesù. E l'inferno sarà per Iddio (senti che bello!) il perenne grido di Gesù Abbandonato {sarà eternizzato il grido di Gesù Abbandonato}. E cioè per Iddio l'inferno sarà il più grande amore; l'amore degli amori, l'unità, Dio, il cantico nuovo". (7)

(7. 2 pag. 36)

Ch.tto: ... io potrei fare un breve commentino quando parli del non essere, ripetendo quello che tu hai detto, ripetendo quello che abbiamo già detto i primi giorni, come c'è tutta una concezione dell'Essere nuova in Chiara, che si vede chiaramente in queste espressioni. Dopo un'altra cosa è Chiara che dice: "l'inferno sarà per Dio il perenne grido di Gesù Abbandonato", cioè il cantico d'amore. Adesso qui vorrei darvi una spiegazione più che altro. Come è che Chiara può dire queste cose quando sappiamo che l'inferno c'è prima di Gesù Abbandonato, esiste prima di G.A.? Che significato ha quindi il grido di Gesù Abbandonato, che poi significa il grido della Redenzione, della passione e morte di Gesù? Che significato ha questo per l'inferno? Ha significato proprio perchè, in tanto tutte le cose sono fatte per Lui anche prima che Lui venisse, poi perchè ha reso con la sua morte - ha divinizzato, come dice Chiara - ha portato l'inferno al piano soprannaturale, a un piano eventuale naturale che sarebbe stato, che ci sarebbe stato un piano di inferno naturale, che ci sarebbe stato senza la venuta di Gesù .. con la venuta di Gesù, con il Suo grido: "Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato?", veramente crea l'inferno così, come esiste adesso. Quindi certe volte, se uno non capisse come mai Chiara dice "Gesù Abbandonato è l'inferno" (molte volte si sente ripetere questa espressione negli scritti di Chiara) è una risposta molto profonda, c'è qualcosa di molto profondo sotto. Fatto il com-

mentato.

Chiara: Sì, perchè c'era ancora con gli angeli
l'inferno ...

Ch.tto: Appunto, già con gli angeli c'è l'inferno,
ma perchè diventa inferno-inferno? Diventa inferno-
inferno perchè Gesù è venuto, è morto e ha detto:
"Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato".

Chiara: D'altra parte se non fosse di natura sopran-
naturale non potrebbe essere così unito al Paradiso.

*Certo che Gesù ha avuto tanto da fare durante la sua
vita sulla terra: vivere, morire, risorgere, ascendere*
"Noi dell'unità (qui c'è un pensiero) abbiamo tutti
i doni (o avremo, si vede) ed essi si manifesteran-
no ad uno ad uno, perchè noi non siamo più noi, ma
Gesù in noi. Per cui saremo apostoli, dottori, ecc.

*ecc." al v. 40. E adesso per l'unità si è bene la deve
avere il Par. del Par. perché deve essere anche inferno.*

Ch.tto: Devo dire io? Sì, ma qui si può interpreta-
re questa frase in 2 maniere. Che Chiara era sotto
un'influenza particolare dello Spirito Santo nella
quale vedeva delle cose, diciamo, che avverranno
tra mille anni (Chiara dice: "magari ..."), oppure
si può vedere che effettivamente in unità, con Ge-
sù in mezzo, c'è il principio per lo meno di que-
sta realtà fin da adesso, e quindi è una grazia
tutta particolare far parte del carisma dell'unità.
Ci sono 2 interpretazioni: quella diciamo più comu-
ne, che siamo come tutti gli altri cristiani, e
quella che abbiamo, che abbiamo ricevuto un dono,
un carisma particolare. Scegliete quella che volete..

CHIARA: La seconda! Anche perchè si vede in questi
giorni che è così, che c'è dentro una dottrina,
quindi ci sarà un dottore.

Pagina profetia di c. che piace tanto. Nel '49
Questo è un brano che poi commenterà il Ch.tto:
non sapere tutte le prove che avremmo avuto:

"Io sono nella perfetta (ero in Paradiso dun-
que, no?). Io sono nella perfetta pace perchè so-
no Gesù e la Sua Sposa la Chiesa (eravamo l'Anima
la Chiesa, ma anche ciascuno la Chiesa, e quindi

sono...).(Io sono nella perfetta pace) riguardo a quello che la Chiesa deciderà sul futuro andamento del nostro Movimento. Infatti se chi mi comanderà e rappresenterà la Chiesa sarà Chiesa nel senso vero, (io dico) e cioè sarà un'anima dell'Anima, avrà la luce dell'Anima e quindi la mia luce e mi dirà ciò che voglio, o meglio ciò che Gesù vuole in me. Allora il Movimento camminerà bello e fresco e vero e libero e ordinato come lo penso. Se invece l'anima che mi comanda non sarà illuminata, sarà ugualmente Chiesa, Gesù, ma Gesù Abbandonato. Allora io abbraccerò quel Gesù Abbandonato, volendo ciò che la Chiesa vuole, e sono certa che la Chiesa vorrà ciò che io voglio perchè sono Chiesa. Infatti quando io abbraccio Gesù Abbandonato, Gesù Abbandonato non è più abbandonato, non più cieco, ma illuminato dal mio amore, vivificato dalla mia morte, e la prova sarà passata e tutto tornerà alla luce del sole. La carità perfetta scaccia il timore. E io timore non ho perchè sono Gesù, sono la Sposa Sua affidata a un tale Sposo, il Quale, avendo suscitato questo Movimento per mezzo della Sua Chiesa, lo manterrà".

Ch.tto: Io Chiara qui non c'ho nessun commento, non c'è indicato nessun commento. L'hai fatto, hai scritto tante frasi in queste pagine dove c'è scritto sotto: "nessun commento".

Chiara: "Però lo puoi fare ...".

Ch.tto: Il commento Chiara mi sembra che è tanto ovvio quel che dici, che tutti lo vedano tanto chiaro i popi, cioè che se si vuol mettere un po' d'accento, fare una esegesi un pochino pignola, c'è, si sente. Chiara, dà un'importanza alla luce dell'Ideale tutta particolare, e dice: se quelli della Chiesa hanno la mia luce, la luce che Dio m'ha mandato, allora le cose andranno in una certa linea, se no sarà Gesù Abbandonato, ma sarà Chiesa lo stesso.

44

so. Mi sembra che questa realtà, che far parte dell'Anima significa anche essere illuminati da una luce particolare, è una cosa che col tempo è un po' chino diminuita (Chiara interviene dicendo "tra noi"), tra noi, però è diminuita anche per difficoltà esterne di non apparire degli illuminati, però io penso che facendo il discorso di prima, come c'è una grazia speciale nell'Opera, ci sia una luce speciale nell'Opera della quale dovremo render conto a Dio, tenerne tanto conto e non livellare completamente, anche se bisogna avere l'umiltà totale di sentirci uguali a tutti gli altri logicamente, anzi peggio di tanti altri.

CHIARA: Un commentino che vorrei fare io è questo popi. Che qui si sente una piccola profezia che si è avverata. Il Ch.tto diceva una cosa bella lassù: "Mamma mia, tu eri convinta che entrasse nell'Anima anche un Papa, tu potevi pensare anche che un Papa ..., eri talmente convinta di questa Luce che ~~anche~~ ^{poteva} arrivare a un Papa?". E in pratica ^{un po'} è stato questo Papa che poi ha approvato, e mi diceva di fare quello che io voglio e mi faceva scegliere tutto, no. ~~"La grazia del "la" dell'intonazione la dà io, non l'hanno i popi (o pope).~~

"Gesù che è l'Amore avrebbe voluto essere anche femminile per poter essere Lui stesso Amore materno (e sì, perchè se no all'amore mancava una fetta). Difatti Lui, oltre che nella Sua Mamma, è mamma nella Chiesa, sempre intendendo la Chiesa come più anime unite nel nome di Gesù, e quindi altrettanti Gesù. Ma si può essere Chiesa passando per il mistero del nulla di noi, cioè di Gesù Abbandonato.

Divenimmo Chiesa quando sul nulla di noi, Gesù Abbandonato, i due Gesù Eucaristia patteggiarono unità. Quindi Gesù Abbandonato generò la Chiesa. Gesù Abbandonato generò Sè stesso Madre (se generò la Chiesa e la Chiesa è Madre, generò Sè stesso Madre).

"Gesù Abbandonato è amore materno. Il suo grido rappresenta le doglie di un parto divino degli uomini a figli di Dio. In quel momento s'inizia la Chiesa e in quel momento uscirono da Lui i figli di Dio. Infatti in quel momento donò lo Spirito Santo che poi cadrà, dopo la Sua Ascensione, sugli Apostoli raccolti colla Mamma Celeste".

Ch.tto: Ma adesso questo per me, questo qua è molto importante, tanto bello e molto importante. Adesso non so se riesco a dirlo e se riesco anche a convincervi voi, cioè c'è tutta una condizione femminista dei Mov. femminili, più che femminili dei movimenti femministi e anche di teologi e di filosofi di indirizzo femminista, che la religione cristiana è una religione maschile.

CHIARA: per i quali è una religione maschile ...

Ch.tto: Cioè Dio è un Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Sono 3 maschi. Dopo viene Gesù che è un maschio, la Chiesa è fatta da sacerdoti, dal Papa, dai Vescovi ... che sono maschi. C'è solo la Madonna che si salva appena, però anche alla Madonna viene data una funzione di passività femminile e non di attività femminile. Questa la figura della Madonna classica e dicono quindi l'amore tipicamente religioso che viene dato, che viene insegnato nella religione cristiana e particolarmente nella religione cattolica, è un tipo di amore che sfalsa i bambini e le bambine e le ragazze, perché fa sì che la donna sia, abbia come modello Maria, che sia passiva, ubbidiente, buona, sottomessa e che l'uomo sia quello che è l'espressione dell'amore forte, vero, creativo, autoritativo Adesso in queste cose qua c'è del vero, c'è del vero che l'influenza sociale che c'è stata nella società della mascolinizzazione della società, ha influito anche nell'interpretazione della religione, e adesso bisogna interpretare le cose in maniera diversa,

cioè la Madonna bisogna vederla non solo quando è remissiva, ~~è remissiva~~^{e dice} a Gesù, ma anche quando dice a Gesù fai questo miracolo e Gesù lo fa. Cioè nella Madonna c'è anche l'altro aspetto.

Qui Chiara praticamente dice una cosa bellissima, dice che Gesù è Madre, oltre che uomo è madre, quando redime l'umanità esprime la sua maternità particolare. Mi sembra una cosa tanto sacra, tanto bella, che fa vedere che in Gesù si esprimono nel divino tutti gli amori e che la religione di Gesù è una religione che è fatta per gli uomini e per le donne alla pari.

CHIARA: Bello! Ieri dicevo al Ch.tto questo. Dicevo: "i tuoi commenti sono importantissimi, perchè dicevo è quello che si dice di S. Caterina; S. Caterina diceva: "una cosa si capisce bene conoscendola, si capisce meglio conoscendo di essa il contrario". Siccome il Ch.tto viene con l'esperienza o della teologia, che non è il contrario ma che non è questa, o di quello che succede nel mondo o nella Chiesa attuale ecc., è come qualche cosa che mette in luce il diamante di questo che noi chiamiamo "tesoro dell'Opera", no popi? Per cui la sua funzione è così importante perchè noi, ci fa apprezzare di più ~~44~~ cose, altrimenti noi diciamo sì, Gesù Abbandonato è la Madre, ma non è che lo vediamo in tutto il suo splendore, no? E' importantissimo il commento di Chiaretto.

(.... Maria è una figura grandissima, di lei non si capirà mai abbastanza. Abbiamo la Madre di Dio ma non il Padre di Dio, se non nella Trinità. L'aver dato vita a Gesù con lo Spirito Santo ma non con un uomo, quindi è enorme Maria).

"Oggi compresi come nell'attimo della mia morte cadrà sull'Anima lo Spirito Santo che è in me in tutta la Sua pienezza e cadrà su di loro e su Foco radunati, che farà le parti di Maria.

"Allora per questo ad essi potrò dire, come già disse Lui: Non vi lascerò orfani, ma vi manderò lo Spirito Consolatore (il Quale ripeterà loro ciò che io ho detto e di più)", oppure ~~"e come Gesù dirò" voi farete tutte le cose che ho fatto io e di più"~~

Ch.tto: ... qui si vede Chiara ha l'impressione di morire presto e di affidare a Foco l'Opera ...

(CHIARA: certo ...) - continua Ch.tto: sono quelle impressioni spirituali di ~~avvicinanza~~ ^{vicinanza} con Dio e anche di morire presto che forse dopo non si verificano ... (CHIARA: si dicevi che) - Ch.tto: come Gesù nell'Apocalisse dice io vengo presto e che ancora non è venuto.

CHIARA: Ho sempre in mente che sia l'ultimo anno, che sian gli ultimi mesi, sempre, sempre così, ecco.

"Ciò che importa è che noi non guardiamo ai Santi se non come a fratelli da ~~imitare~~ ^{imitare amare}, ~~ma~~ non da imitare pedestremente. Iddio non si ripete mai e ciò che a Lui piacque per essi non piacque per noi.

Il conoscere troppo bene la vita dei santi e l'averla ammirata, se può aver fatto molto bene, può essere ~~da~~ ^{una} grave inciampo perchè ~~(può legarci)~~ ^(può legarci), può incitarci a dettar leggi noi al Signore in questa divina avventura che è tutta in mano Sua.

Anche il pensare che è bene scrivere per i posteri ciò che Iddio ci va illustrando è un pensiero contro la perfetta carità e appare ispirato dalla carità.

Tutte queste carte che ho scritto valgono nulla se l'anima che le legge non ama, non è in Dio.

Valgono se è Dio che le legge in Lei.

Ora ciò che io voglio lasciare a chi mi seguirà, (chi seguirà il mio Ideale), è la sicurezza che basta lo Spirito Santo e la fedeltà a chi ha

iniziato per proseguire l'Opera.

Lo Spirito Santo è il "porro unum". Di accesso rio poi (quando sono tutti convinti) posso lascia- re anche quanto ho scritto, ma vale se è preso come accessorio.

Anche Gesù, pur essendo Dio e avendo tutto in Sè, non è venuto per distruggere e fare ex novo, ma per completare. Così chi mi seguirà potrà com- pletare quanto io ho fatto.

Io non voglio amare i miei posteri meno di me e perciò voglio che essi abbiano lo Spirito Santo zampillante come Dio lo diede a me. Non lo avran- no direttamente, lo avranno per interposta perso- na. Ma lo avranno vivo, dalla viva bocca di chi lo trasmetterà vivendo ciò che Egli insegna per mezzo mio.

Così è bene togliere decisamente ogni altra preoccupazione ^{o non} di quella di fare la divina volontà che momento per momento ci è manifestata, ma senza suggerire nulla a Dio".

Ch.tto: Io qui faccio un commento molto *hurdico* che è tanto bello qui. Dopo Chiara, in un altro brano vi dirà: "adesso ho capito come devo tenere queste carte. Adesso ~~qui~~ ho capito che quello che conta è il porro unum, ho capito che debbo tenere anche queste carte". Lo scriverà più tardi, nei giorni susseguenti, avrà questa illuminazione. Mi sembra che qua bisogna essere Spirito Santo pu- ro insomma, non attaccati ai Santi, non attaccati alle carte, non attaccati .. a niente, solo al Ca- risma *porro*

CHIARA: E dico "è la fedeltà alla persona che ha i- niziato" sin dal '49 *è h...*

"Io, l'idea di me (Io, l'idea di me o l'idea di te) è ab aeterno nella mente di Dio, nel Verbo.

Dunque ab aeterno (è ab aeterno popi, non è che

ad un dato momento se l'è messa dentro, è ab aeterno). Dunque, ab aeterno sono amata dal Padre e ab aeterno tengo il posto che il Padre mi ha assegnato e sono io lassù, cioè il mio vero io, Cristo in me. (Qui è che Peppuccio voleva ... perchè era stato tanto colpito, diceva ... perchè diceva che qui c'è tutto il problema della personalità da tirar fuori e vedere che Dio per me, la mia personalità è Cristo in me, che è diversissimo da Cristo in S. Caterina, dal Cristo ^{vero}, per prendere i Santi - se mi faccio santa - dal Cristo in S. Francesco ... E quindi ho una personalità spiccatissima. Però è il Cristo in me. E quindi lui vorrebbe nel suo famoso libro, fare un capitolo sulla personalità, come noi perdendola la acquistiamo ... è molto più forte, molto più distinta delle altre, ma bisogna avere il coraggio di perdere anche quella... Mentre adesso al mondo tutti ci tengono a tirar fuori la propria personalità, a salvare la propria personalità. Ma se bisogna perdere anche l'anima, tanto più la personalità. Ecco, allora)

"Sono io lassù, cioè il mio vero io, Cristo in me.) Sono Lassù quella Parola di Dio, che Dio ab aeterno ha pronunziato e sono Dio. Dunque, anche se non mi salvassi Iddio, ab aeterno, e per tutta l'eternità, mi vedrebbe, mi godrebbe così come avrei dovuto essere.

Credo che la mia Parola Lassù sia "Ut omnes unum sint", cioè l'unità e che la tua Parola (dico a Foco) sia Amore, ma quell'Amore che è Unità, quell'unità che è Amore.

Se poi il mio nulla, fattosi Parola, sale a occupare il posto da Dio ab aeterno assegnatomi, questo è un vantaggio per me, non per Lui che già mi vede.

Per cui il Cantico dei Cantici suona e suonerebbe accordato ugualmente da Gesù-noi. anche se

50.

noi non fossimo Lassù. Ma è tanto bello quel posto!

★(non un Cristo staccato da me, ma Cristo Chiara con il suo carattere, con la sua personalità illuminata da Cristo)

Ch.tto: è una novità

CHIARA: (La mia Parola è l'"Ut Omnes" e la tua Foco è l'Amore.)

"Iddio (qui c'è una ripetizione, ma detta in altra maniera,^{di} cose già dette) - Iddio in Gesù Abbandonato ha realmente sofferto (senti qua come .. perchè vedo la cosa dall'Uno, poi mi si rovescia, perchè la vedo dalla distinzione). "Iddio, in Gesù Abbandonato ha realmente sofferto come Dio perchè il soffrire è uguale a non amare ed Egli s'è privato dell'Amore, che è Dio in Sè, per donarlo ai fratelli.

Però, nell'istante stesso che soffriva un dolore infinito, privandosi di un infinito Amore, si riempiva di infinito amore, perchè è Dio come nella Trinità, cosicchè Iddio, l'Amore in Lui rimase intoccato. E perciò è pure vero che non soffrì assolutamente. Concludendo: Gesù come Dio non* soffrì".

Ch.tto: commento

Prendere dal plico chiamato "paginette"
da "G.A. perchè non è, è....."
sino a: "Vivendo così si è un'altra Maria" pag. 191
oppure da quaderno di appunti

" G.A. perché non é, é. (Perché ama é). Noi siamo se non si amo. Se siamo non siamo (siamo all'inferno). Dobbiamo essere spensierati perché "figli di Dio". I figli di Dio non hanno pensieri. Solo quando non avremo pensieri, la ns mente sarà tutta aperta e riceverà costantemente la luce di Dio e sarà canale. Così dobbiamo essere senza volontà, per avere la capacità della volontà di Dio. E senza memoria, per ricordare solo l'attimo presente e vivere estatici, fuori di noi. Senza fantasia, per vedere il parad. anche con la fantasia, perché il Par. é il sogno dei sogni".

(Comm. Ch.tto: é classico della vita spirituale il perdere tutto. Mi sembra aggiunto qui il concetto della fantasia che non si trova facilmente negli autori spirit., che bisogna perdere la fantasia per avere una fant. nuova.. In genere si dice che bisogna perdere la fantasia, mentre Ch. dice: no, bisogna avere una fantasia nuova. C'è tutto un filone dietro che si rifà ad un'arte cristiana. In genere si dice: é impossibile che un'artista sia un santo, perché specie nello scultore, pittore...vengono sviluppate in lui delle facoltà sensitive, che sono contrarie alla santità. Qu indi mentre ci sono dei santi scienziati, non ci sono santi artisti. Qs mentalità ripugna alla mentalità post-conciliare in cui tutto l'umano viene reso cristiano. E qs mi sembra in ql che Ch. dice sulla fantasia, che é il divino nella vita ascetica.

Ch.: noi sottolineiamo nella ns psirit. il bello, perché l'unità va più in là dell'amore. Perché l'amore é l'amare il prossimo come se stessi, l'unità é amarsi a vicenda ed é l'unità il Test. di Gesù. Il vero Gesù é ql dell'unità. Si aggiunge qualcosa perché abbiamo qualche cosa in più: la fantasia, che però va perduta per avere poi una specie di ispirazione -di fantasia- anche per vedere il Par. dico io, ed anche tutte le cose della terra. Di-

fatti noi aspettiamo anche un'arte nuova.

"Ci sono vuoti di diverse dimensioni come vi sono pienezze di diverse dimensioni. La Mamma celeste era vuota all'infinito, perciò invincibile. Chi la trovava più per colpirla, se non c'era?

La coscienza della ns nullità deve essere infinita, perché Dio abiti in noi. Noi dobbiamo avere la nullità di G.A., che é infinita nullità. Allora in noi riposerà lo S.S.

La Mamma era la vera sposa di Dio, perché il suo nulla assoluto attirò Dio in sé, che conservava gelosamente nel suo cuore meditandovi. Sempre in Lei era la Parola. Così deve essere dell'anima ns. Vivere sempre con la Par., tutta l'anima concentrata* e solo concentrata sulla Par., e nel segreto, che tutto dipende dal mio amore: "pro eis sanctifico me ipsum". Infatti l'ebrezza é vivere soli con Lui nel segreto.

Ieri lo sposo mi disse al cuore che s'invaghi della mia bellezza, della bellezza di quell'anima che é sua, e che non potrà durare a lungo lassù senza chiamarmi. Qs quasi convinzione che la mia vita é breve, mi sprona veramente ad amarlo intensamente, ad essere la Par. nell'attimo che passa.

Chi vive nel presente non si é mai scostato dall'eternità. Così fu di Gesù che venuto da un'eternità d'amore nel seno del Padre, e ritornato nell'eternità d'amore alla destra del Padre, mai si dipartì dal Padre durante il tempo perxhé viase il presente. (Qs lo dico come uomo, perché come Dio é sempre stato lì.)

Così si spiega come Egli, pur nel tempo, fu sempre nell'eternità, e nel medesimo modo egli fu nello

spazio e fuori. Fu uomo perfetto perché é Dio, dato che l'uomo era chiamato ad essere Dio."

Ch.: siccome l'uomo é chiamato ad essere Dio, più bel modello di un Dio fatto uomo non si poteva avere. Per qs Ch.to dice: Gesù é l'uomo.

Ch.to: qs brano é importante. C'è il rapporto tra concetto di tempo presente e concetto di eternità. E' un argomento affrontato da molti. Tu fai un rapporto tra Verbo che si é incarnato e momento pres. e qs mi sembra nuovo e misterioso e mi sembra che sia come dici tu. Quindi mentre il concetto di vivere l'Attimo presente é vivere nell'eternità, perché il tempo non esiste, il passato non esiste, il futuro non esiste: esiste solo il presente, e si congiunge con l'eternità. Come dici tu però ci congiunge con l'eternità non solo in senso temporale, ma con l'eternità che é il Verbo, perché Gesù per primo ha vissuto il suo attimo presente come il Verbo nell'eternità. Quindi ci da una dimensione nuova e uno spiraglio nuovo su qs concetto di tempo. Ch.; "e fu anche nello spazio e fuori". E qui probabilmente la cosa é molto profonda. Per es. qua ci sono 8 persone, ci sono 20 persone, ma io ho visto che quando vi é l'unità, non é vero che sia così. Cioé Dio non ci vede così, ci vede anche così, ma anche in un'altra maniera.

Ho visto cioè che Dio non ha le categorie dello spazio e del tempo. Qs sono categorie create. Certo che Dio le vede, perché vede anche la cosa creata, ma vede di più -se così si potesse dire- ciò che é vero per Lui, cioè l'essere fuori dello spazio, fuori del tempo. "Qui noi siamo un cuore ed una mente sola". Ma se siamo una mente sola, Lui non vede 20 menti, vede una mente sola. Però già dire che Lui qui vede una mente sola, é già rimetterlo nella categoria dello spazio che é qui sulla terra.

Quindi ho capito un giorno che c'è un modo di vedere Dio nell'unità, tutto diverso di come vediamo noi. Se si potesse metterlo in una categoria, in una certa categoria, come Gesù è venuto nelle categorie umane, perché è venuto in una certa terra, in una certa epoca, nelle cose umane, lui qui vedrebbe un Gesù, non vedrebbe 20 Gesù.

In quel momento in cui siamo una mente sola, un cuore solo e un'anima sola, lui vedrebbe uno solo. Anzi vede di più uno solo, che non vederne 20.

Naturalmente è una cosa mistica. Se io dico: ma dove vanno le mie braccia, qua ci sono 40 braccia. Ma non è così.

Lui dice per es. "dove 2 o più sono uniti, ivi sono io in me" non lo vedi. Eppure non è soltanto lo S.S. in mezzo, è Lui in me a noi. Lui è corpo, sangue, anima e divinità x

Quindi ci sono modi di essere Gesù che Lui capta, ma che noi non riusciamo a capire. Per dire che il suo modo di concepire lo spazio, le cose nello spazio, è un suo modo di vedere.

I suoi occhi sono adattati al suo modo di vedere, ma Dio vede le cose in un'altra maniera. Per cui lui vedeva Gesù anche fuori dello spazio, lo ha sempre visto probabilmente nella Trinità, perché era unito col Verbo. Ma anche qui, il dire "visto nella Tr." è localizzare la Tr. Non possiamo localizzare la Tr. perché è dappertutto anche, è fuori dello spazio.

Qui è sempre il concetto che ho detto ieri e che mi piace tanto perché si può vivendo qui, aiutare tutto il Mov.

"La nostra anima! In modo tutto nuovo compresi il "pro eis sanctifico me ipsum". Quando qualcuna di queste anime del patto farà soffrire Gesù ed io sentirò

nell'anima mia q's lacerazione, io dovrò guarire q'ni anima guarendo la lacerazione in me, abbracciando -come dice S.Giacomo- con mansuetudine la Parola che é stata innestata in me.

Tutta la mia vita dev'essere soltanto un rapporto d'amore con lo Sposo mio. Tutto ciò che esce di qui é vanità. Tutto ciò che non é la Parola vis-suta é vanità. Per cui non mi devo preoccupare di null'altro che di amarlo.

E che gioia quando sarò a Trento e avrò l'anima mia a Roma, o sarò a Roma e avrò l'Anima mia a Trento, sapere che tutti porto dentro di me e che per essere loro mamma, per dare loro luce da bere e amore da mangiare, e per risanarli sempre, basta risani la mia anima e vi custodisca l'amore con tutto l'affetto, essendo vivente Parola che vince ogni tenebra proveniente all'Anima mia da chissà dove.

"Pro e~~ss~~ sanctifico me ipsum"

"Sanctifica eos in veritate", con la Parola

"Sermo tuus veritas est".

(Qui c'è un accenno alla consacrazione a Maria. Qui ci sono tante considerazioni che stando in Par. io facevo. E sulla consacraz. dell'Anima a Maria più tardi c'è tutta una spiegazione molto dettagliata. Qui c'è solo un accenno.)

" Credevo che q's consacrazione mi facesse figlia di Maria, ma ciò già sapevo. Ho lasciato alla Mam-ma lassù realizzare q's consacrazione dell'Anima, ottenendo che mi rivelasse ciò che ha fatto. Mi ha fatto intendere che l'Anima é diventata M., é stata consacrata a Maria. Perciò essendo Maria stasera andai in Chiesa. Quale diverso appressarsi al Tabernacolo!

Lì era mio figlio, Gesù, al quale -come mamma- posso comandare. Veramente sono la porta del cielo, la tesoriera del Par., e lui dopo avermi mostrato il Par., me ne diede le chiavi. Compresi che l'Anima é veramente chiamata ad essere bella come Maria ed ognuno di noi ad essere la più bell'anima dopo Maria. Quale vocazione!
 Di S. Chiara si disse che era la creatura più simile a Maria. Che sarà di un'anima-Chiara clarificata?

Ma per essere Maria bisogna essere G.A. o anche la Vergine Desolata, offrirsi a soffrire la privazione del figlio, godere di essere senza gaudio, pace, salute, ciò che é Lui, sentirsi Lei desolata. "Perché sei Desolata". Essere cioè soltanto Parola di Dio.

(Perché la Parola di Dio é lei che vive in lei, e non tutte qs altre cose che dirò).

E benedetto il frutto del seno tuo Gesù.

Generare in sé(Gesù) e generare in sé, santificando sé per gli altri, vivendo la Parola che genera Cristo in tutta l'Anima, Gesù per sé e per le anime.

(Perciò vivendo la Parola, essendo così legati con un'anima sola, ognuno di noi genera la Parola in tutta l'Anima).

Vivendo così si é un'altra Maria".

(Ch.tto: ci sono grazie tipicamente mariane. Vedi Grignone de Monfort...Vivendo Maria, Chiara ha ricevuto qs partecipazione mariana. Sia quando parla di qs, sia quando parla del Corpo Mist. di Maria, sia quando dice che Maria rappresenta tutta la creazione davanti a Dio, per qs é sposa di Dio. Mi sembra che ci sia tutta una teologia mariana tanto ortodossa.

Se si parte dal concetto fondamentale che Maria é la Madre di Dio, ne viene di conseguenza tutto il resto. Noi siamo mariani in modo particolare per qs grazia che ha avuto Ch. e poi ce ne ha partecipato.

Ch.: come il bambino piccolo prende il battesimo, ma poi non lo perde se cresce, ognuno che poi si é innestato in qs corpo partecipa a delle grazie. Noi siamo proprio Opera di Maria. Se é vero che abbiamo a che fa re col com., dobbiamo essere un' Opera mariana, se abbiamo a che fare con l'ecumen. anche! Ci sono dei pagani che amano la Madonna. Maria é ql che fa la strada.

Ch.tto: appena ci siamo presentati alla Chiesa come Opera di Maria siamo stati approvati. Prima siamo apparsi come Mov. dei foc.,

Ch.: allora tutti nella Par. di v., vivere solennemente la Par. di v., essere quell'Anima perché possa dir tutto, senza saltar pezzi...perché succede anche qs...se non sento... Allora, qui bisogna pensare che eravamo ai primi anni dell'I. -5 anni- perché abbiamo fatto il voto alla fine dell'anno '43, qui siamo nel '49, quindi erano 5 a. Quindi anche ql che adesso possono sembrare cose ovvie, allora erano grandi scoperte.

Dico qui, il 27 luglio 1949:

" Tu amor mio, G.A., chiedesti il gran perché per dare a me la risposta a tutti i perché.

Ti dissi che voglio amarti come nessuno t'ha amato mai, e nulla avendo fatto, ho visto veramente che mi hai amato come mai nessuno hai amato al mondo, dopo la madre tua." (io ho qs impressione, mi sembrava... sentivo il peso delle grazie...)

Qui c'è tutta una parte che riguarda il mio rapporto, della mia anima, con Foco.

Cioè qui si ha un pochino l'idea di ql che è l'incontro come di due cieli, di due vocazioni, dove noi non siamo noi a vivere, ma Cristo in noi, perché -come dicevo ieri alle pope- in P. non è che si aveva l'idea che... siccome era contemplaz. voluta da Dio, si aveva l'idea di stare in contemplaz. 24 ore su 24, facendo lo sforzo di vivere la Par., ma eravamo anche sollevati con una grazia speciale, c'era qualche calo, mi ricordo una volta, che allora ho fatto una strapazzata a una popa e subito la cosa è andata avanti. Però vedendo adesso le cose come stanno, eravamo veramente sostenute continuamente da una grazia particolare, mentre adesso mi sembra che occorra molto di più la partecipazione. Io vedo, in qs pag., già in Foco ql che sarebbe stato il suo futuro disegno, e cioè il Mov. U.N. cioè il Centro S.Caterina, che è come nei confronti del mio disegno, perché io rappresento invece piuttosto i foc.ni, lui rappresenta piuttosto - ma rappresentavo tutti, perché anche lui è uscito di qua- ... ma una volta uscito era lui

che rappresentava U.N. e quindi il Centro S.Caterina. E per
 qe vedo un addentellato col fatto che Foco era un caterina
 to, cioè un seguace di S.Cater.

E faccio un confronto, io spiego prima se ne risulta un pò
 difficile, fra ql che è il suo disegno e ql che è il mio.
 Ql che mi sembra bello qui è che anche qui si vede come
 tutti i disegni sono uguali.

Cioè ogni popo, non è che è mezzo disegno di Ch. o 3/4 di
 segno di Ch., è tutta Ch. in quel particolare.

Una delle grandi impressioni che ho avuto nel '50, quan-
 do qe Id. si incarnò, perché avevamo avuto l'incontro
 col Ch.tto, e quindi su quel patto di G.E. sul nulla di
 noi, io avevo capito che "sicut in coelo et in terra",
 cioè che ql cosa che avevo visto si doveva adesso co-
 struire sulla terra, ed era l'Op., ed era anche la Ch.
 perché siamo un tutt'uno con la Ch., incominciarono a
 fiorire i disegni di Dio.

Prima l'architetto aveva come fatto il disegno di tutto,
 poi incominciava a venire l'ing. ecc. a mettere il 1° pa-
 lo, il 2° palo, il 3° palo, e mi ricordo la grandissima
 impressione che mi ha fatto il disegno di Graziella, per-
 ché il disegno di Gra. non era un particolare del mio
 dis., cioè l'apostolato del mio dis., no! Ero io rivesti-
 ta di grancio. E la Giosi era io rivestita di rosso.
 Perciò come si pensa nella Trin. il P. nel F. e perciò
 è il P. in un certo modo rivestito del F. -se così si
 potesse dire- e lo S.S. nel P. e nel F., così come quan-
 do ho scoperto lo S.S. ho visto che è come D. rivestito
 di S.S. -per così dire. Come si può dire che lo S.S. è
 Dio rivestito dallo S.S..

La grandissima impressione che ho avuto è stata qe:
 Graziella è tutto il mio carisma ma rivestito dell'ester-
 no del mio carisma.

La Giosi tutto il mio carisma, rivetita dell'interno
 del mio carisma.

Perché erano 3 soli i primi disegni. Poi c'era la Natalia che era come dei 2 il 3°.

Qs qui contenevano tutti i 7 colori che poi sono venuti fuori nel '54. Allora c'è stato che la Graziella non era solo l'apost. ma era anche, per es., l'azzurro. Allora è venuta la Marilen. Era per es. il violetto perché era tutto esterno qs. Mentre il giallo era tutto interno era un moltiplicarsi, uno svilupparsi del rosso, della Com. dei beni.

Ora qs che dico è importantissimo ed ho visto che anche nei continentali ha fatto una grande impressione perché non è -ripeto- l'ingrandimento di un particolare, no! E' tutto, tutto sotto quel particolare.

Questo è anche di voi e di tutti quelli che entrano nell'Anima. Siete tutto il carisma, tutta la claritas, in qd tinta che è la vs personalità soprannaturale che poi diventa per voi anche la personalità naturale perché noi perdiamo la natura nella soprannatura senza annientarla, ma la natura è come un calice che sostiene la soprannatura. Per cui noi perdiamo anche la personalità -per qs abbiamo avuto tante lotte all'inizio perché dicevamo che bisogna anche uccidere la personalità per essere il nulla, per dopo riacquistarla, come i santi che hanno tutti una personalità talmente diversa una dall'altra proprio perché sono una Parola di D. detta al mondo. Quella parola è il ns disegno. Ma sotto qd parola c'è tutto il Vang. Sotto qd parola c'è tutta la claritas.

Qs è importantissimo perché i popi si sono sentiti loro per la 1^a volta di tornar in zona non più il G. per il Libano, ma era Ch., ma non Ch. qs qua, ma insomma la claritas, oppure diciamo pure Ch. nel Libano, col particolare disegno del Libano. Così anche nel c d c.

Qui io vedo il dis. di Foco e per la prima volta si vede anche qui che c'è la stessa cosa, che il suo disegno viene come da S. Caterina. -diciamo- perché il suo dis. è la sua Par. di vita: "amatevi a vicenda come io ho amato voi", e quindi l'Amore però quell'Amore che è unità, perché è a vicenda.

Il mio dis. é "ut omnes unum sint" che é l'unità. Solo che io parto dall'uno, Foco parte dall'Amore e dico: Foco é l'Amore vero" perché non é 'ama il prossimo tuo come te stesso' inteso alla vecchia, ma é inteso alla nuova, inteso al nuovo Test. che é qd carità che é l'amore recipr. Io invece, dico, : "sono il vero amore". Poi c'è tutta una descrizione di come ho visto il dis. di Foco.

Poi c'è anche una cosa che vi spiego prima così la capite, che dico: "Per S.Cater. l'Ideale era il Fuoco, il Sangue di Cr., perché il sangue é l'ultima espressione dell'amore umano, cioè l'amore quando veramente dona tutto (non umano, ma espressione umana cioè perché é umano il sangue) allora dona il sangue, versa il sangue, mentre dico io: per noi l'ultima espressione dell'amore é lo S.S. perché: Padre, Figlio, S.S., l'ultima espressione dell'amore, che procede.

Però in Dio, in cui tutto é divinizzato, e da cui si vede l'Uno, e l'Uno non si può spaccare, non si può distinguere, però nell'Uno già supponiamo che c'è la distinzione non solo delle 3 divine persone ma delle altre persone che andranno in Par. e speriamo di essere tutti tra gli eletti. Ecco, dall'Uno si vede soltanto l'Uno, e si vede che S.S. e Sangue di Cr. coincidono, anche se il sangue é umano divinizzato, ed é adorabile difatti, e lo S.S. é Dio. Ecco, si veda l'Uno da Dio, capito come popi, dal di sotto si vedrebbe la distinzione, ma il dis. mio é sottolineare l'unità. Perciò bisogna capire qe cosa. Poi bisogna ricordare ancora una cosa che quando io mi sono incontrata con Foco, qui ne accenno, non c'era niente, c'erano delle anime illuminate da qe luce che neanche capivano che cosa fosse, mi venivano dietro così, sparse nelle vallate del trentino, erano 150 paesetti -mi pare che avevamo fatto fuori con qualche anima qua, qualche anima là. Poi eravamo appena arrivate a Roma ecc. e quindi di qd che chiedo io a Foco, con Foco alla Madonna in S. Pietro é una cosa che poi si é realizzata e lo vedrete;

anche noi non lo potevamo immaginare.

Poi c'è qualcosa che dovrà ancora realizzarsi, ma del quale parlerà D.F.

" Tu sarai in Par. l'Ideale di S.Caterina, l'amore sgorgato dal sangue di Gesù.

Il sangue è l'ultima espressione dell'amore umano (in Gesù era anche espressione dell'amore divino perché tutto è Dio in Lui) ma clarificato, e cioè visto dall'alto e non dal basso, dove sangue di Cr. e S.S. sono un'unica cosa. Lo S.S. è l'ultima espressione dell'amore divino. Infatti il P. genera il F., lo ama e ne è riamato e lo S.S. procede da ambedue ultima espres. di Dio. Lo S.S. chiude il cerchio.

Tu sarai l'more vero (perché clarificato dall'unità) e io sarò il vero amore (il vero che è amore). Infatti il mio ideale è ql di S;Ch. ma clarificato dalla claritas che è luce e cioè la povertà ma non vista dal basso, ma dall'alto dove la povertà è assoluta è l'unità, la semplicità, è G.A. il povero per eccellenza, ma anche il ricco per eccellenza, dove la povertà muore nella carità ed è ricchezza.

Dunque come ho pensato sempre S.Francesco, e per lui S. Chiara, in cielo ha congiurato, in cielo non possono non essere in unità (devono vivere l'unità) con S.Cater? per la rinascita dell'It. Non ne sono i patroni? Ah come è in atto la Cpmunione dei santi!

Oa quanto tempo attendevo S.Caterina. Capivo che l'unità avrebbe salvato l'Italia e il mondo, perché l'unità era nata dal cuore di S.Franc. per opera diretta dello S.S., infatti noi eravamo terziarie franc. e sempre dicevo che S.Franc. obbediente al Papa come fu quaggiù, anche dal cielo obbedirà salvando coi suoi figli l'It.

Ora Anima mia (eravamo l'Anima) tocca a te chiamare i caterinati (sarebbe come il Mov. U.N. -tutti i Mov. di massa -non è che lui ha dovuto fare 'Foco- lui ha dovuto essere), in capo a tutti, perché congiunti in unità quaggiù con i francescani salvino l'It.

(quelli clarificati con l'Ideale)

Adesso comprendo perché tutto S.Franc. venne a trovarti a Montec. Era S.Franc. che si sincontrava con S.Catr. e il loro incontro nel nome di G. li faceva G., come sono ora lassù, i 2 stigmatizzati, i due Gesù dal lato umano, ma clarificati dalla luce che egli ci dette per me.

Ed ora capisco perché tu vedesti in me il 2° ordine e cioè il simbolo di S.Ch.

Sempre più belle cose fa il Sig., che ogni suo canto è il canto del canto precedente, come la ns luce è la luce della luce di S.Ch. e il tuo amore è l'amore degli amori di S.Catr.: è lo S/S.

Per qe amasti come un'altra Maria lo S.S. in me, e lo S.S. venne a te. Viva l'It. la vita di G.

Ricordi anima mia quando a S.Pietro per la prima volta venni con te all'altare della Mamma e tu mi facesti pregare ed io con misera parola dissi: "Mamma consuma le ns due anime in uno (erano i primi giorni) perché avvenga la comunità cristiana in It. e nel mondo intero, e 'Water unitatis ora pro nobis'?

S.Catr. perché rappresentava l'amore che è tutto, comandò al Papa.

S.Franc. perché rappresentava la povertà che è nulla, obbedì al Papa.

L'unità fra i due, che è G. fra essi e cioè noi, commanderemo obbedendo nell'unità al S.Padre e cioè sveleremo il mistero dell'unità che egli attenderà come salvazza d'It. e del mondo.

Prepariamoci, anima mia, accelerando l'ora benedetta e viviamo la P. che è l'amore vero o il vero Amore. (siamo a pag.44).

Fra Gesù fra noi -l'Anima- e il Papa, dolce Cr. in terra, ci sarà il rapporto della Tr., noi figli del Papa e perciò atti a rivelare al Papa se stesso, la S.S. in noi.

Adesso comprendo perché il ns primo incontro avvenne a Mont., lì si iniziava la rinascita d'It.

Gesù e M. salveranno l'Italia.

Mi venne oggi quest'idea perché oggi siamo stati consacrati a Maria. M. mi fece capire che l'essere consacrati a Lei, o meglio la nostra Anima-Gesù consacrata a Lei, significa essere consacrati Lei, Maria. Oggi siamo M. e M. salverà l'Italia.

Consacrare: far sacro insieme, far della stessa santità sacralità. Vedi consacrare le sacre specie.

Nota bene: digitus Dei est hic (qui c'è il dito di D.)

Ho trovato oggi in terra una carta d'It. con dei raggi partenti da Roma e illuminanti il mondo intero. Segno di D. Ch.tto: tutta questa cosa è come una profezia che in parte si è anche realizzata essendosi l'Id. diffuso in tutto il mondo, e in parte si realizzerà.

Ci dà speranza la comun. cristiana per l'It. e per la Ch. Siamo tanti in It., dice Ch. Ed anche indipendentemente dal numero l'Id. con l'unità e G.A. sarà quel che salverà l'It.

Una cosa strana che tu avovi questa sensazione di salvare l'It. Una mia consideraz. è questa: nel '49 quando Ch. ha sentito queste parole, la situaz. politica italiana era piuttosto buona, almeno vista genericamente, da un punto di vista cristiano. C'era stato il '40 con le elezioni nelle quali la DC aveva stravinto. C'era allora un po' di P.C. in It., c'erano dei social., però la situaz. pol. in It. era in complesso buona. Ora, nonostante questa Ch. parla di salvezza d'It.

Cioè nel '49 lei sentiva fortemente che invece c'era un pericolo, una crisi profonda, e che questa sia in uno scritto del '49 mi sembra un fatto da sottolineare.

dice Ch.: ma io non seguivo la polit.

Ch.tto: speriamo che questo scritto sia un'ispiraz. di D. o che si realizzi perché attualmente la situaz. ital. ...

Foi un altro aspetto che vorrei sottolineare è questo: da queste pagine si ricava che l'Id. ha anche una funzione sociale-pol. non solo di carattere relig.

Ora tutta questa parte socio-pol. non è stata molto sviluppata.

Abbiamo fatto prima un pò col centro S.Catr., adesso un pò di più col Mov. U.N., invece è un aspetto integrante dell'Id. Mi sembra molto importante che noi lo sottolineiamo in noi prima di tutto, per poi darlo, come deve essere dato, anche agli altri. Qua non si parla di una polit. concreta che noi dobbiamo fare, ma di una pol. che sia salvezza dell'umanità e della vita della Ch. Qs mi sembra che sia un fatto particolare che noi dovremo sentire e che forse non abbiamo sentito abbastanza.

A me sembra import. qd scritto, perché l'attuale teolog. pol. la teol. della liberiz., mette tanto l'accento che il cristianesimo ha una funzione politica oltre che spirit.

.....

Eli: a proposito di alcune frasi dove Ch. dice: visto dall'alto e non dal basso, dove sangue di Cr. e S.S... Ch. dice: dall'alto si vede tutto D. anche ciò che è divino, si vede D. perché il divino è D. per partecipaz. quindi si vede tutt'uno. Qua mi sembra di dover sottolineare qd: che quel che io avevo impressione di vedere erano tutte le cose dall'Uno e che quella dell'Uno è una visione unica, ma è anche una delle visioni, per cui è difficile vedere la distinzione. E' come vedere le cose dall'alto, vedi che vedi tutti i tatti piatti, ma non vedi la dimensione della casa.

Però bisogna supporre che, siccome era una visione del Signore Id., dall'alto ho visto anche le altre dimensioni. Sangue di Cr. e S.S. sono un tutt'uno viste le cose dall'alto.

Ch.: poi vorrei dirvi una cosa popi. Leggendo qd pag. anche qd che vengono dopo, vedevo che in Par. quasi mai ho scritto io la parola per partecipaz., preferivo: mettere Dio, diventano Dio, invece che Dio per partecipaz., perché mi sembra una parola adatta per i teologi, ma non per un mistico, per dir una parola grossa, un'anima che viene in contatto con Dio.

E' come se un padre di fam. ha tutti i figli legittimi, poi ne ha uno adottato ed ogni volta che lo vede gli dice: tu sei l'adottato, tu sei l'adottato.

L'amore fa tacere. Ora in Par. qs parola per partec. sparirà, per cui in Par. saremo D. Da che parte siamo venuti, per partec. o per... qs non si saprà. Qualche volta anche lo dico, e qs forse per tranquillizzare i teol. Ma non é di uno scritto così scendere a qs cose che sono contro l'amore.

Eli: in un altro punto Ch. dice: "S.Franc. in cielo ha congiurato con S.Catr., perché secondo me una volta che é venuta qui la luce, influenza anche il Par.

Ch. : nelle realtà che vengono dopo, si vede come la ns anima, siccome é l'ut omnes l'Id. di quell'anima, l'Id. in D. é Id. e quest'anima é collegata non solo con la Ch. vivente adesso, ma con la Ch. trionfante, con la Ch. purgante, con i dannati, é collegata con tutti. E con il passato, fino alla fine del mondo, l'Anima é collegata, se noi non si può parlare di Ut omnes.

Ora mentre noi abbiamo dell'ut o. una ns idea, crediamo di far tutti uno quelli che sono vivi, poi vediamo che muiono senza conoscere l'Id. e resti quasi deluso. L'ut o. invece é molto più in là, perché ti prende dentro anche quelli che sono già in Par. E clarificando noi, man mano che l'Anima entrava in certe realtà, man mano che l'Anima entrava nel Par., scopriva sempre di più l'influenza che essa, vivendo la parola, aveva per la Com. dei santi, che sono come i vasi comunicanti, ha sul Par. - non solo sulla terra. Sulla terra -dico- é come un'ariete, quest'Anima, che va vicino alle anime e preme, preme, mette le grazie lì vicino alle anime e basta un nulla perché le accattini le anime.

Più l'anima vive, anche per ql che ho detto ieri "Per loro santifico me stesso" Più l'Anima vive, per i viventi, dissemina grazie dappertutto. E' lì come un'ariete che preme, basta un nulla per poter ascoltare quella -dico-

67
inopportuna tanto è forte voce di Dio. Per i san
ti è una grazia aggiunta. Per i purganti è un sol
lievo; Per i dannati è un andar peggio.

E siamo collegati - coll'Anima - con tutti - fino
ad Adamo ed Eva, e con tutti quelli che ci saranno.
L'Anima è collegata con tutti. E' una cosa meravi-
gliosa. E questo è l'Ut Omnes, perchè Gesù voleva
questo. Quindi conviene vivere popi, perchè quel-
lo che vediamo con gli occhi: la zona ecc. è solo
una parte. Meno male che sottolineiamo, ricordiamo
tanto i Mariapoliti 6, i loro scritti, libri, per
essere continuamente vivi. Poi ci sono i santi,
per cui già un carisma influisce. Le cose di Dio
sono diverse da quelle dell'uomo.

Ch.: Oggi è venerdì e tu mi scrivi un poema su G.A.
Ieri era giovedì e tu mi scrivevi una lode dell'I-
deale dell'unità che è Dio, l'amare Dio e le crea-
ture, tutto in un amore, tanto che vedesti in me co-
me l'incarnazione dell'amore. Giovedì Santo, sacra-
mento dell'Amore. (Qui dico una cosa un po')

"Oh, se Gesù fece d'un pane sè stesso, quanto più
può farlo di una creatura. (Immaginatevi per es. po-
pi le diverse presenze di Gesù, che ormai la Chiesa
dice che ci sono: nell'Eucarestia, nella Parola, in
Gesù fra noi. In Gesù fra noi è una presenza di Ge-
sù in noi, e quindi posso dire io: "Se Gesù fece
d'un pane sè stesso, quanto più può farlo di una
creatura", in un'altra maniera, in maniera diversa,
ma lo posso dire. Lì eucaristicamente, qui mistica-
mente, ma lo posso dire.)

"Oh, se Gesù fece d'un pane sè stesso, quanto più
può farlo di una creatura. Quando Egli disse: Hoc
est corpus meum" consacrò il pane in sè stesso.
Quando io dirò al fratello: Tu sei me e qui è tut-
to quel dire che è dare e qui è tutto l'amore che
è unità, io lo farò Gesù come me, Maria come me".

Eli: "Ch," qui è quel dire che è dare" in un linguag-
gio con sotto una realtà. Quando un fratello entre-
rà nell'unità, quando passerà questa luce a un al-

tro - dice CH. - lo farò come me. Questa forma esterna è un po' come quando questi filosofi moderni usano il tu. Con quel "tu" spiegano tante cose, una forma abbreviata per dire una realtà molto grande, per es. quella della Comunione.

Ch.tto dice: E' un linguaggio particolare. Vuol dire: quando l'amerò fino al punto da farlo come me.

Ch.: Ma qui il 1° g. per es. vi ho detto: popi, un atto di fede. Voi nel Battesimo l'avete ricevuta, si tratta di rendervi conto. Io vi dicevo, e voi prendevate - e dalle vostre lettere molti parlano di questa fede sulla quale siete partiti. Era un dire che era un fare.

Ch.: "Un'anima fatta Gesù, che entra nel Padre sposa come Chiesa il figlio, porta in sé tutta la creazione e questa è la sua dote. Senza questa dote Gesù non la sposa. Allora Gesù dona a lei tutto il Paradiso e questa è la dote di Lui.

"Chiedimi e ti darò per tua eredità tutte le genti ed i miei possessi fino agli ultimi confini della terra".

Credemmo e chiedemmo. E ci diede tutto da portare a Lui ed Egli ci darà il cielo. Noi il creato, Egli l'increato. Gesù, via, quando ci portava al Padre era fidanzato dell'anima, ella non conosceva che Lui. Dopo esser entrati nella casa del Padre, che è il seno del Padre, l'anima fu sposa del Figlio.

Ch.tto: Io qui domando soltanto Ch. come è avvenuto questo spotalizio che non hai spiegato.

Eli: Ch. diceva che: si è manifestato il Verbo.

Quando ero dentro in quella voragine infinita, mera vigliosa, immensa, di fiamma e di oro - per dire il colore che io avevo negli occhi, ho sentito da tutte le parti: Amore e ho capito che nel Centro era il Verbo, e dal centro ripartiva amore e tornava al Padre.

Dopo con lo S.S. ho capito che l'atmosfera del Cielo era lo S.S. -

69.

Quando sono andata con le pope su una montagna per spiegare loro il Verbo, cioè che è lo splendore del Padre, e da questa montagna era appena tramontato il sole e saettavano su dei raggi di luce, ho detto loro: Ecco il Verbo. Il Verbo non è il Padre, è l'emanazione, lo splendore del Padre. E in una ulteriore Com. ho capito che il Verbo sposava l'anima e la faceva chiesa.

Ch.tto diceva: "Ma le hai scritte queste cose?"

Ch.: "Sì, sì dopo le ho scritte, qui c'è solo un ac
cennov

Ch.: "Noi essendo Gesù ed essendo Maria, basta che diciamo un: "Hoc est corpus meum" e un "Fiat", per consacrare Gesù nei fratelli. L'importante è rimanere Maria".

(Qui bisogna sottolineare tanto il concetto che hanno anche gli Orientali, dell'essere).

A forza di vivere, a un dato punto si è. Allora anche una parola sola è sostanziale, e ti travolge le situazioni. Non occorre far tante cose popi.

Questo dire "questo è il mio corpo", vedendo una persona che ha la nostra vocazione, tu le rivolgi soltanto una parola, quella vede in te la sua strada e diventa Corpo del tuo corpo. L'importante è rimanere Maria; rimanere Maria è vivere la Parola, perchè Maria era tutta Parola.

Eli: Ch.: Qui non è un dire, non è mai una cosa detta in queste pagine, perchè entrando a far parte dell'Anima si entra nel corpo della Claritas, della comunità.

E a proposito di: "importante è rimanere Maria" Ch. diceva: Come mi ha fatto impressione quel poeta: che basta vivere la Parola e tutto funziona.

Qui mi fa impressione che basta essere Maria e tutto funziona.

E' un vivere di fede straordinaria, ma anche più efficace. Mentre noi siamo sempre preoccupati di dover fare noi, altrimenti le cose non vanno avanti.

Ch.: Qui cominciano tante carte sul Mov. dei Foc.;
 è un'altra cosa che si sta avverando adesso, dopo
 25 anni. C'è Foco che sta radunando tutti i ns.
 scritti, i suoi scritti fatti da allora. Sono volu-
 mi, perchè ha sempre scritto qualche cosa ...

"Come si avvera - anima mia - ciò che ti dissi un
 giorno: che tu sarai lo scrittore dell'unità e il
 cantore di G.A.. E ora sei il vero scrittore, per-
 chè prima facesti e poi insegnasti, e il vero can-
 tore - perchè prima soffristi cantando e poi canta-
 sti". (Questa è la realtà di oggi di Foco).

"La Mamma era perfetta, ma pur sempre perfettibile,
 perchè in Lei lo S.S. cresceva.

Gesù non poteva non fare la Volontà del Padre e E-
 gli non poteva fare la Volontà della Mamma se non
 fosse stata identica a quella del Padre.

La Vergine, quando diceva qualche cosa a Gesù, lo
 diceva come Lei lo sentiva, per lo S.S. che era in
 Lei. Ma Gesù, essendo perfetto - non perfettibile -
 facendo rinunciare a Lei la Sua Volontà, il Suo S.S.
 allargava la sua capacità di amare, la Sua capacità
 di acquistare nuovo S.S. E dunque Egli la trattava
 apparentemente con durezza, perchè l'amava, come
 faccio io con le pope, che sono un gradino sotto
 di me, per quanto riguarda lo S.S. -

"Il Padre è da più di me", ma che io vorrei allo
 stesso livello. "Chi vede me, vede il Padre" (ed è
 quello che v'ho detto prima). Lei obbediente - Maria
 - si sottometteva alla Vol. del Figlio, che era un
 dilatare il cuore, un amare di più, e con questo
 suo amore, fatta Gesù, era luce di Gesù (come nel
 miracolo di Cana diventava la luce di Gesù, perchè
 era come figlia di Gesù), in modo che Lui faceva
 la volontà di Maria, divenuta Sua, cioè Volontà del
 Padre. Gesù perciò continuamente riportava la mamma
 alla perfezione di Dio Padre. Con lei non faceva
 mai unità di carità - come noi diciamo - ma di veri-
 tà. E questo era per Lei la perfetta carità - che Lui

71.

non si adattava a Lei, ma adattava Lei a Sè.

Forse ora si comprende il: "Che c'è tra me e te o donna". Come dire: Ricorda che tra te e me c'è l'in-finito - quindi entra in me e fa con me la Volontà del Padre. Poi Egli compie il miracolo richiesto. Forse come Gesù e Maria la Chiesa che è Gesù nel S. Padre, dirà a noi, ma noi obbedendo con la morte illumineremo il Papa". (E lo ha fatto).

- La Madonna ci ha consacrati Lei come le Sante speci si transustanziano (io ho usato questa parola perchè mi piaceva la parola "cambiare sostanza") nel Corpo, sangue, anima e divinità di Gesù. Così questa consacrazione operata da Maria per opera di Gesù transustanziò - per così dire - noi in Maria, per cui abbiamo ora la sua vera carne e cioè carne immacolatizzata. Veramente Lei schiacciò la testa al serpente, vincendo il peccato originale. Siamo rigenerati con l'acqua e col fuoco. Sono le 2 nascite. Noi non potevamo essere Gesù senza il fiat di Maria che acconsentì a darci la Sua carne e cioè ci consacrò Lei. Prima eravamo figli dello S.S., la claritas, ma non anche di Maria, e per essere Gesù bisogna essere figli di entrambi. Solo ora siamo Gesù, ora che siamo Maria."

Ch.tto: Qualcosa ho detto già, che c'è una grazia speciale mariana, una partecipazione a Maria.

Ch. dice: "Mi sembra che la grazia del battesimo è talmente forte che ci fa il Sangue più simile a quello di Maria che a quello di nostra madre se non fosse battezzata. E' invisibile quello che opera la grazia, ma opera nella carne cioè nel corpo e nell'anima".

Ch.tto: Secondo me è l'effetto del battesimo ed è anche effetto di una grazia speciale mistica per un'Opera mariana che ti fa sentire queste cose, anche che te le fa partecipare, esser trasformati in Maria, anche questo fa parte della missione nostra.

Le due nascite: una col battesimo, l'altra col dono speciale dello S.S., ora, in cui si rivela questo fuoco. Nel caso tuo è in forma carismatica, e tu senti che è una specie di battesimo nuovo. Ora siccome la Chiesa dà alla parola battesimo un significato preciso possiamo chiamarla particolare effusione di S.S. o usare un'altra parola. Ma in realtà è una specie di battesimo dello S.S. - E' un fatto mistico che dobbiamo prendere così com'è, con la sua misteriosità.

Questa esperienza noi la ritroviamo in tutti i mistici, fino anche ai pentecostali di adesso nel battesimo dello spirito. Solo che la Chiesa non ha mai accettato di chiamarlo battesimo dello spirito, perchè per la Chiesa il battesimo dello spirito è il battesimo normale.

Però c'è effettivamente, ad un certo momento nell'anima, un rinnovamento speciale. Quello che avviene quando noi diciamo che uno ha capito l'Ideale è un po' come un battesimo dello spirito.

Eli - Ch.: Noi sappiamo subito dire: quello è un popo, quello no.

Ch.tto: Ora qualcosa di simile lo dicono ^{anche} altri Movimenti per dire se hanno capito o non hanno capito la loro grazia particolare. Tutti hanno adoperato questo termine: battesimo dello spirito, perchè lo trovavano più facile per esprimere quello che trovavano.

Eli - Ch.: ci diceva ancora: "Mentre leggevamo queste pagine del Ch.tto, io cercavo sempre di normalizzare queste cose, il Ch.tto le vedeva sempre straordinarie. Bello, no?

Non è altro che il battesimo dello spirito del quale noi adesso prendiamo conoscenza. Il Ch.tto dice no, è una grazia straordinaria".

Ch.: Dovete essere coscienti che avete una luce che col tempo è andata ... Anche un popo mi ha scritto e dice: sono contento di essere arrivato a questo momento, a queste pagine, perchè finalmente non

73.

si confonderà. Perchè c'era questo pericolo nel Movimento: fare una confusione fra le cose vecchie della Ch. e quello che di nuovo porta l'Ideale. C'era un amore vecchio nella Ch., vecchio perchè ... non perchè la Chiesa lo pensasse vecchio, la Ch. docente, ma perchè ci era rappresentato come una cosa vecchia. Che amore voleva dire carità, Op. di misericordia, ecc., ecc. e c'è l'amore nuovo che è quello che portiamo noi.

Ora questo popo scrivendo mi dice: "sono contento perchè non si crea più, anche fra noi, confusione fra le cose vecchie e le cose nuove nella Ch."

Io sono portata a cercare nei santi, come vedrete quando leggerete quei temi sulla P. di V. le stesse sfumature come la questione del bacio, le stesse espressioni, però quei santi sono fuori serie e quindi con loro almeno ci ritroveremo per Gesù in mezzo nella Comunione dei santi.

Ch.tto: Tu vuoi dire che nei santi c'è una grazia straordinaria, certo.

Ch.: La Chiesa è fatta con queste gemme, allora non è tutta una gemma.

Ch.tto: Sono tante gemme. Alcune ordinarie, che sono per es. quelle dei Vescovi che hanno un carisma, che non è un carisma ma una grazia ordinaria, per portare avanti la Chiesa, per insegnare alla Chiesa.

Ch.: Allora la Ch. sarebbe come una persona. Il vestito bello, magari anche tutto di porpora, sono i Vescovi.

Ch.tto: E dopo certamente ci sono queste grazie che vengono date che sono cose divine che Dio dà per la S. Scrittura è un'altra di queste cose, poi ci sono i carismi che vengono dati ad alcune anime per il bene della Chiesa.

Ch.: Per cui noi possiamo pensarci, non per merito nostro, come una cosa preziosa della Chiesa.

Ch.tto: Certo!

Eli: Ch. stava dicendo che il Ch.tto diceva che ^{74.}
ci sono grazie straordinarie, e Ch. di normalizza
re.

Ch.: A forza di botte popi, a forza di tante che
ne abbiám sentite, io cerco sempre le conferme, per
aver le spalle al muro. Mentre invece bisognerebbe
essere più liberi ... Siamo sempre un pochino ...

Eli: Qui Ch. dice: Forse perchè da piccolina non
ho provato l'esperienza del Battesimo, che cos'è il
Battesimo, lo provo adesso: il Battesimo è essere
un altro Gesù, quindi figli dello S.S. e di Maria.
Ma il Ch.tto vi vede una cosa nuova.

Ch.tto: Non mi sembra che sia solo l'esperienza di
Chiara normale, perchè se no non sarebbe nato l'I-
deale. xxx vedi alla fine

Ch.: Questo è. Non ci sarebbe un'Opera nuova nella
Chiesa. Saremmo come P. Lombardi che fa tutti cri-
stiani, un pochino spruzzati magari di qualche bel
la idea, coll'anima allargata, però tornano di nuo-
vo ad essere cristiani nella Chiesa. Non formano
come un Mov.to. Questo mi ha convinto. Ero convin-
ta anche prima, ma sotto la cappa della paura. Non
ci sarebbe un'Opera nuova, se non ci fosse una gra-
zia nuova.

E' un'Opera che - anche P. Lombardi(è venuto a tro-
varmi un giorno qui) invidia, poverino. "Ho doman-
dato a quella signorina - era la Nunziatina - ma
da quanti anni lei è qui? 17 anni? Io che il mio
successore (non so se è 22 anni che ce l'ha lì)
non posso fidarmi. E' una continua rotazione di per-
sone che vanno e vengono - se avessi almeno un fi-
glio! ..."

Bisognà averlo se la grazia è una grazia di mater-
nità spirituale, come è la nostra. E qui c'è pro-
prio di mezzo Maria, popi.

Eli: In un altro punto: "Fare dei figli dello S.S."
e Ch. dice: Per la claritas. Maria non ci aveva an-
cora consacrati Lei e non ci aveva preso per figlie.
Avevamo la claritas coll'Ideale, ma Maria non ci

75.

aveva ancora presi, finchè non eravamo ancora Gesù, perchè è da Maria e dallo S.S. che formano Cristo in noi. Per essere Gesù bisogna essere figli dello S.S. e di Maria.

Ch.tto: Io voglio dire questo, che questa era l'esperienza mistica, perchè per essere Gesù basta il Battesimo e essere in grazia di Dio. Chiara era già Gesù senonchè non aveva avuto questa esperienza di esserlo.

Ch.: Ma allora, essendo battezzati così non sarebbe una grazia straordinaria.

Ch.tto: No. La grazia straordinaria riguarda l'Ut Omnes e la funzione tipica dell'Ideale.

Ch.: Ma questo essere Maria dei popi, nostro, essere Maria

Ch.tto: Io penso di sì, che faccia parte delle grazie tipiche, speciali dell'Ideale, perchè formiamo l'Opera di Maria.

Ch.: E anche, penso, questo essere Gesù. Perchè c'è più Gesù e meno Gesù. Ho visto per es. il Sac. sull'altare è lo stesso Gesù per via della grazia che ha; nel confessare è lo stesso Gesù. Poi fuori sarà lo stesso Gesù. Noi siamo un altro Gesù. Ho visto che ci sono diversi modi di essere Gesù. Se siamo Maria e se da questa Maria è nato Gesù - come dopo si vedrà dalle carte - perchè s'è incarnato - è un Gesù un po' più Gesù, non so, con qualche cosa, un Gesù all'unità.

Ch.tto: Certo! E' un Gesù che ha il vestito caratteristico della nostra vocazione.

Ch.: E perciò che ha dentro questa grazia.

Ch.tto: E' un Gesù - diciamo - diverso.

Ch.: Un Gesù diverso. Un Gesù con l'Ut Omnes dentro. Perchè è un Gesù che viene da Gesù in mezzo, perchè l'Anima non è che Gesù in mezzo, che poi singolarmente viene portato via dal singolo e il singolo porta in sé la grazia del "due o più" - Era la mia grazia - vi ricordate popi? Porta in

76.
sè la grazia del "2 o più" perchè siamo tutti uguali ormai. Allora tutti avete la grazia del "2 o più".

Ch.: "Noi abbiamo visto il posto in Paradiso, l'eterna mercede: *Exgo merces tua magna nimis*. Gesù in te (attenti ai passaggi) sarà la mia mercede e in quanti si uniranno a me. E Gesù in me sarà la tua mercede, con quanti si uniranno a me".

"Dov'è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore". Gesù parla così quando dice di non accumulare tesori in terra. Il mio tesoro lassù è il mio posto - cioè sei tu, Gesù in te, e io sono il tuo tesoro e lì a Gesù è il nostro cuore. (L'Opera popi).

Eli: Ch. spiegava l'altra volta: "Qui parlo dell'eterna mercede - dico: "Gesù in te sarà la mia mercede e Gesù in me sarà la tua". Perchè è un guadagno, una mercede. Quando per es. più tardi dico che noi dobbiamo vivere la Desolata - se Gesù subì la perdita del Padre per noi, Maria subì la perdita del Figlio per noi. Poi dico: Voi dovete perdere Ch. per essere un'altra Chiara, cioè avere la Claritas e tutte queste grazie. E Chiara deve perdere voi, perchè siete Maria voi, siete l'Opera di Maria.

Quindi io devo perdere completamente Maria. E anche tutte le prove dell'anno scorso sono state su questo tono. Allora quando dico: Gesù in te sarà la mia mercede, se devo perderlo anche lo ritroverò e sarà il guadagno. Pensate popi che saremo l'uno dell'altro Paradiso. Difatti se vivremo 'l'A matevi a vicenda" lassù saremo Paradiso l'uno dell'altro.

Qui avevo già visto il mio posto in Paradiso. Non l'ho mai scritto, ma l'ho spiegato tante volte.

Io ero al centro e davo il "là". C'era questo velo, attorno c'erano le pope, i popi, i religiosi.

Un'altra cosa che non ho scritto è una cosa che ho sentito tanto forte. E' durata a lungo, forse un'ora. Mi ha fatto tornare indietro, indietro da Gioac

77.

Shino e Anna, fino ad Adamo e Eva. Abbracciavamo tutto. L'Ut Omnes arriva a tutto, e l'Anima partecipava proprio della Comunione dei santi.

Ch.tto dice: Ma chi realizza questo è Gesù che può dare a chi vuole una partecipazione di questa realtà, e per l'Ut Omnes ha scelto te.

e Ch.: Se no non sarebbe l'Ut Omnes, sarebbe un'altra parola. D'altra parte, popi, perchè le "sette" sono tali, anche se hanno un Ideale come i riformati "dove 2 o più sono uniti ...".

Sono tali perchè si chiudono. Se noi siamo chiusi nel "due o più" nostro, senza ammettere che in quel "due o più" c'è tutta la Chiesa, tutto l'Ut Omnes presente, passato e futuro, noi non siamo l'Ideale, siamo una setta.

E la grande riprova del nostro Ideale è sempre stata quella di guardare se eravamo una "chiesuola" o la Chiesa.

Ma per Chiesa bisogna intendere anche la Chiesa trionfante, quella purgante, bisogna intenderla tutta.

E' bello questo perchè ci sono dentro tutti i santi e poi tutti i nostri Mariapoliti celesti, i quali altrimenti andrebbero in un certo modo perduti per noi, perchè noi non vediamo, siamo ciechi, mentre loro vedono.

Ch.: Poi c'è un pezzo che è stato anche copiato: "Due cose vanno tenute segrete e sono l'amore e il dolore. Perchè l'amore è l'amore col quale Egli mi ama o si ama in me e il dolore è l'amore col quale io lo amo. La luce va data. Ed è pur questo amore."

I bambini sognano sempre. Essi fanno una vita finta, perchè giocano sempre. E' l'ingenua aspirazione al Paradiso per il quale erano e sono fatti. Ma son più sinceri degli uomini i quali voglio

no fare della vita finta una vita seria e non ^{78.} lo è. Noi dobbiamo vivere quaggiù la vita che vivremo lassù che è vita seria e gioco.

- - -

"L'Anima è la Chiesa, ma nel senso che per Chiesa noi intendiamo l'unità, cioè la nuova Gerusalemme, (Io penso che questa nuova Gerusalemme si possa applicare a tante cose: a Maria, tutti i Movimenti mariani ... sono come una presenza di Maria), ossia la pienezza della vita cristiana, in questo senso sì l'Anima è S. Pietro".

Perchè, ad un ^{dato} certo momento, una delle realtà era che tutta l'Anima era diventata S. Pietro, partecipava della grazia di S. Pietro, cioè del papato. Tanto vero che noi riteniamo importanti queste ^{cose} cose, anche per questo punto qui.

Il Ch.tto ha voluto che glielo spiegassi bene, come mai noi ci sentivamo S. Pietro.

Per dire che vengono fuori tutte le cose che adesso sono più contestate ...

C'è stato un giorno che l'Anima s'è svegliata - dopo la Comunione - e abbiamo capito che partecipavamo della grazia di S. Pietro.

Guardate popi che qui ci deve essere sotto qualcosa. Adesso io ve lo dico chiaro e tondo e poi - caso mai - il Ch.tto corregga.

Perchè S. Bonaventura dice: "Dove due o tre sono uniti nel ~~no~~ nome di Gesù, lì è la Chiesa". Dove è la Chiesa lì c'è l'infallibilità -

P. Tommasi - una volta siamo stati accusati perchè qualcuno ha detto che noi dicevamo che noi siamo infallibili - e P. Tommasi ci diceva: "Care, guardatevi dalle conseguenze, perchè se è vero che c'è Gesù fra voi, Gesù è infallibile".

Ora questo ve lo dico a proposito di S. Pietro.

Questa partecipazione dell'Anima a S. Pietro può essere questo: che in un domani, col Conc. Vatic. 15° si approvi che il popolo ...

Ch.tto: E' già stato approvato. In particolare nel

Conc. Vat. II l'infallibilità della Chiesa discende, non docente, perchè l'universale è infallibile.

Ch.: Ecco, allora qui era stato predetto 20 anni prima : che noi si partecipava alla grazia del papato.

E mi ricordo che allora si vedeva tutto, anche il contorno, era come una cornice.

C'era una di quelle vecchiette che ci seguivano tanto: la Carolina e Anna, e una passando ha detto: "Sapete, stanotte mi sono sognata che per Tonadico era passato il Papa. E noi a guardarci .. perchè noi partecipavamo di una delle realtà della vita di S. Pietro. In questo senso qui l'Anima è S. Pietro.

"Però il Papa, il vero Pietro è a capo di tutta la Chiesa in senso lato, anche di quei cattolici fuori dell'unità nel senso nostro. Perciò noi, presentandoci a lui dovremo morire, cioè perdere la nostra idea piccola nella sua grande. Come Maria è la Madre di Dio perchè madre di Gesù, così l'Anima è la madre dell'unità della nuova Chiesa. (Ecco, Ch.tto dice che arriva a tutta la Chiesa e la rinnova).

E come Maria sottometteva la sua idea a Gesù allargandola, così l'Anima sottometterà la sua idea al vero Pietro onde diventi idea di Pietro e cioè Volontà di Dio".

Ch.tto: Io domando a Ch.: ne parli solo qui di S. Pietro?

E Ch.: dice: "Non ricordo, ma so molto chiaramente che l'Anima era S. Pietro, era immedesimata col Papato, non con il Papa del momento, ci siamo sentiti che partecipavamo tutti alla grazia di Pietro".

Ch.tto: "Penso che sia stata una grazia particolare per farci vedere l'importanza del papato nella Chiesa".

Eli: e Ch. diceva: "Noi non eravamo il vero Pietro" non senti tanta ortodossia? E pur vedendo tutto questo, ci sentivamo piccoli. Che siamo una nuova Chiesa lo diciamo anche adesso, una Ch. clarificata dall'unità, una chiesa vivificata.

Ch.otto: Io dico: ogni Mov. religioso fa una Chiesa nuova. Ogni carisma che Dio manda fa rinascere la Chiesa, e rispetto alla Chiesa precedente è una Chiesa nuova. Però si innesta nella Chiesa precedente ed è un tutt'uno con essa. Ma anche nella nuova Chiesa nata c'è il peso dell'umanità, e quindi magari nelle realizzazioni sono più limitate di quello che Dio fa vedere nella luce.

Ch.: C'è una finalina qui: "Come in Paradiso si eternerà il viaggio di nozze e si ripeteranno all'infinito le mistiche nozze con lo Sposo, così all'inferno si andrà all'infinito verso la disunità. Ognuno sarà pazzo perchè solo e parlerà con se stesso. Non potrà giammai comunicare con l'altro e se comunicherà sarà per dire impropri che aumenteranno la disunità. Che terribile l'inferno".

Volevo dire una cosa popi. Non sentite voi in queste carte accrescere in voi la fede?

Che mentre andiam fuori nel mondo con questa contestazione e anche con questi studi che vengono fatti per cui tante cose cambiano anche ... però il fatto che tante cose cambiano è anche secondario. Non è che con ciò viene minimamente toccato il dogma. Però anche con queste cose secondarie resti con un po' di spavento. Se penso ai popi olandesi, ai popi che sono in mezzo alla diaspora ecc..

Noi invece leggendo queste carte ci si rinforza la fede. Non solo nel Paradiso, ma nell'inferno, nella Chiesa, nel Papa, in Gesù, in G.A., nell'Amore, in Maria. Per es. Maria la fanno crollare; Gesù non è più figlio di Dio. Qui addirittura è nel seno del Padre.

81.

(Ch. chiede ora a qualcuno le impressioni ma non si capiscono).

Un popo chiede: "Come si fa a portare queste realtà fuori"

Ch.: Guardate popi, a forza di vivere, posso cadere in peccato mortale ancor oggi, a forza di vivere, un po' di essere ci deve essere.

Abbiamo fatto quel temino, che sembrava proprio all'acqua di rose, su Dio Amore che lo sapevamo a memoria. Nelle Mariapoli e anche qui con i Gen e anche con gli altri ha avuto una risonanza tale, conversioni tali, che non si può immaginare. E vedo tante volte che basta dire una parola, crea una tale importanza, che poi viene riportata, e poi viene vissuta ...

e io direi, basta essere Maria, e tu, per fare uno scalino, la Madonna ti ha dato uno che è davanti, che ha una responsabilità maggiore.

Perciò se voi andate e siete, come siete, poi non preoccupatevi voi di dare, perchè è come un po' la contestazione che c'è stata nella scuola, il passaggio dal nozionismo ad un altro tipo di scuola - voi non potete chiedere delle nozioni su quello che vi ho detto - voi dovete partire e essere. Se voi siete, anche tutte queste nozioni, al momento opportuno, vi vengono fuori, vi viene in mente qualche cosa. Se voi non siete vi svuotate dell'essere. E qui basta essere. E per essere?

Voi sapete che dovete essere - la vostra parte è essere la Parola. Anzi ho fatto cambiare le Parole a Fede per farle più facili, di modo che risultino più ... per viverle con più facilità.

Compendio n. 12

Ch.: "In Parad. il mio posto l'ho visto lì, velata. (Poi l'ho saputo dai libri di mariologia che quel velo significava Maria). Ho visto che davo

il là: ed è veramente il mio compito!

"Per tanti popi che vanno in crisi manca una visione del mondo, delle cose, del fratello, della vita che non li riempie più oppure non gli sembra una vocazione che valga la pena di essere vissuta.

Ch.: L'anno dopo (del '49) quando è venuto il Ch.tto ho detto: adesso si fa in terra quello che si è visto in cielo. La prima cosa che si è visto sono stati i disegni di Dio! dell'Anzolon, della Graziella e della Giosi. Ciò che in queste carte (ce n'è qualcuna anche del '50) si vede è che la Graziella era tutto l'Ideale, l'esterno di tutto l'Ideale, ma non era un doppione e non era di meno di quello che io avevo dentro. Se lei era fedele a me, che ero la prima, lei era tutta me (passi la parola ...) con la caratteristica dell'esterno. La Giosi era tutta me con la caratteristica dell'interno. La Natalia era tutta me ed era quella che faceva l'unità (sottint. tra le due). Le pope nei continenti erano tutta me col particolare del continente, con la colorazione del continente, con l'ingrandimento del continente, ed ha ragione il Ch.tto che tutti debbono diventare l'Anima.

Ch.tto: E' un'Anima che dà la personalità a ciascuno. Se noi vediamo le pope ed i popi che hanno partecipato al Parad. del '49, ogni popa è una personalità

Ch.: Non sapendole queste cose, non avendole dette per 30 anni Dicono che si va più avanti spiritualmente avendo anche qualche consolazione Avendo preso botte su botte (si vede che se lo meritavano per la purificazione) ad un dato punto anche ... cosa vuoi che Ginetta venga qui a dire potrebbe benissimo sedersi qui e dire: io sono Chiara, come sostanza, poi in più sono

tutto il Brasile. Quella è la sua personalità, questa sarebbe la verità. Ma per noi è diventato quasi ridicolo ... oppure se venisse l'Oreste e dicesse (se fosse una zona) io sono Chiara, l'Asia. Questa sarebbe la verità e non Chiara quella povera diavola ... ma la Ch. che è qui su queste carte, quella che Dio ha visto, quella che Dio ha amato.

Torniamo fuori popi, perchè anche per vedere Gesù nel fratello occorre che vi sia un pochino e che quell'altro vi creda a quel che ha dentro.

L'unico paragone con un governo è la Trinità.

Clari: è quel che è sempre stato relegato ufficialmente. Relegato tra i cristiani e il Padre spirituale, i cristiani è come una vita privata che adesso nell'Ideale diventa struttura ufficiale dell'Opera, dicendo l'Anima.

L'Anima è come un'unità interiore di tutti, che nasce dalla morte di tutti e non è più vita spirituale che si sviluppa in confessionale o nella direzione spirituale e diventa struttura dell'Opera ed esprime poi l'unità in esteriorità, ma che si forma nell'unità in interiorità. In interiorità è un fattore costituente dell'Opera di Maria ed invece finora nella Chiesa non è mai costituente. Se si guarda all'incontro tra i V. al Sin. loro fanno l'unità in esteriorità

e per questo è una Ch. nuova, perchè viene fuori come struttura non tanto quello che uno fa, predica, studia ma quello che passa nell'anima di ciascuno, dello S.S., quello che adesso tu ci insegni parlando del Par., a vivere il Verbo insieme, Maria insieme ... E questo non come vita privata, ma come facevamo adesso come vita pubblica, come costituente l'unità nostra, questa funzione che avviene con la comunione.

Ch.: Avete sentito la bobina della Rosa Mistica?

84.
Avete visto? Per aver tirato fuori mezza paginet-
ta del Parad., i popi hanno visto la struttura del
l'Opera ... Adesso popi l'Aletta non è più l'Al.
è Chiara nel Medio Oriente. Guido è Chiara nel Me-
dio Oriente. Il Ch.tto è Chiara per tutta la par-
te per tutto il Mov. intero. Infatti il mio
disegno era Dio, il suo era Gesù. Perchè se io di-
co, vedo Gesù nella Marilen ho paura che si veda
il 30% di Gesù, il 40% ... ma quando si dice: que-
sta qui ha la grazia di essere Chiara mentre parlo
con lei ... magari non l'avrà sfruttata prima, ma
ora che Chiara ci ha miracolati ha la grazia di es-
sere Chiara e quindi parlo con Ch. parte femminile
dell'Africa, è tutta un'altra cosa anche per il Lu-
cio. E così il Lucio per la Marilen. E' bello,
perchè dire Gesù è bellissimo logicamente ma lo si
dice di tutti, ma dire Ch. è quel Gesù che si fa
col carisma e anche si sa assolutamente che non è
la persona ma è lo strumento di Dio. Allora popi
vi dico che voi avete tutte queste grazie. Questa
è la nostra realtà più profonda, è la nostra resur-
rezione.

VI° giorno (da pag. 53 a pag. 62)

85.
ottobre '74

Ch.: "Capimmo che, consumandoci in uno e mettendo a base del cammino della nostra vita l'unità, eravamo Gesù che camminava. Lui che è Via si faceva in noi Viatore e noi non eravamo più noi ma Lui in noi.

Egli fuoco divino che consumava le nostre due anime diversissime in una terza anima, la Sua, tutta fuoco. Per cui eravamo uno e tre: Gesù. G. in lui, G. in me, G. fra noi. Il luogo che ci accoglieva un ciborio con uno o tre G.

Fummo G. e perchè fummo G. fummo M. e G. in me si presentò dinanzi al Tab. per comunicare, giacchè al fratello non potevo comunicare, perchè il fratello ero io, era G.

E il cuore ha bisogno come della vita di comunicare: a chi? come? chi vi rimane oltre ciò? Non è tutto fatto? (Più che essere G.!)

Eppure anche esser G. senza esser comunione è un tormento, la morte. Quindi non G. che è vita e gioia. E dalla bocca mi uscì, dallo spirito espresso, un'unica parola: Padre. E tutto fu compiuto. Più nulla manca. Ho ritrovato il mio primo Amore: Dio - Amore - Padre. E ho rivista la vita di G., tutta protesa verso "uno da più di me", il solo buono: il Padre. E risentii rispondere agli apostoli che il pregare è dir poche parole così: Padre nostro.

G. non insegnò mai a pregare M. Anche noi perdiamo M. in G. e la ritrovammo G. Così G. si perde nel P. e se dice di pregare Lui in nome suo è perchè disse: "Chi vede me, vede il P."

Noi figli nel Figlio, nel P. E G. fianco a noi guarda e ci fa guardare uno solo: il Padre. Fianco a noi e in noi, che attraverso gli occhi suoi guardiamo al P.

Quando la notte, scesa senza sole, il mondo è il-

30.

Illuminato dalla luna e dalle stelle,
così le anime che non trovarono il P., stando in
G. sul raggio, hanno e guardano nel cielo della
loro anima la Vergine e i santi.

Ma quando il sole sorge, scompare la luna e scompaiono le stelle e anche se ci sono, sono perdute nella luce del sole.

La luce emanata dal sole è G. E il sole è il P.
Le nostre anime guardino solo al P., in esso ritroveranno M. e i Santi fatti Dio. Così la Mamma e i fratelli lassù vogliono essere guardati, che il loro Parad. è il Padre".

Eli: Ch. commentava: "Mi sa bella questa pagina.

A me D. si era manifestato come Amore. E mi ricordo che qui nel Parad. l'ho ritrovato nel seno del P. Mi pare che ci sia tutta una impostazione della religione. Perchè se noi torniamo ai nostri paesetti del Trentino, p.es. quelli che sono restati nella relig., e chiediamo loro cosa sia la relig., ci dicono che è S. Antonio, che è M. e i più bravi che è G.E. Invece no! La religione è proprio il P.

La scoperta del P. è stata una conversione. Cioè, prima la religione era io ero sul raggio, per così dire, non avevo scoperto che anche G. guardava al P., continua a insegnarci: il P.

In fondo essendo D. poteva dirci: guardate me. Tanto da far dubitare di essere D., a forza di insistere sul P. Invece la religione è questa, che dobbiamo guardare il P. e nel P. ritroviamo tutto.

Ch.tto:

Eli: Finchè non si entra nel Parad. non si arriva a scoprire chi è il P.

Ch.tto: Tu parli partendo da una esperienza mistica molto forte. E un'altra cosa io dico qua, che Ch. usa spesso questa frase: "Fatti Dio", che vuol dire: "Fatti D. per partecipazione o divinizzati".

Eli: Ch. dice: "Sì certo, ma c'è questo fatto. Dal Parad. si vedono le cose dall'uno. Per es. la mamma

genera un figlio, questo figlio è stato generato^{87.}
dalla mamma. Se non c'era la mamma questo figlio
non ci sarebbe. Però adesso c'è una realtà, che
ora questo figlio c'è.

Oppure: Questi soldi li prendo dall'Oreste. Ma chi
ha i soldi? Sono io adesso. Se li ho presi dall'O-
reste o da qualcun altro è un'altra cosa ... (cont.
bob. cont.)

Eli: Ora, a un certo punto, naturalmente per parte
cipazione, sono o non sono D. Maria e i Santi?

Sono D. Se è D. che li ha fatti così non vuol dir
niente. Ma vedendo le cose dall'uno si vede molto
forte la realtà che sono D. per partecipazione.

Invece se aggiungessi la parola "per partecipazio-
ne", nel modo in cui spesso viene usata, dà l'idea
che queste persone sembrano pitturate di D., che
abbiano ricevuto una tintarella divina, ma non fat-
ti D., perchè è stato sottolineato troppo - secon-
do Ch. - questo "per partecipazione".

Ora, essendo io sotto l'illuminazione mi esprimo
così, sottintendendo "per partecip.", che del re-
sto tante volte, da altre parti è espresso.

E. Ch.tto - Tu usi questo linguaggio "fatti D."
perchè vedevi questa divinizzazione fortissima.

E Ch. dice: La divinizzazione veramente è una real-
tà. E' una visione che è delicata, sicuramente, pe-
rò è anche un fatto nuovo, non nel senso che non
ci sia nella Ch. catt., però qui c'è in maniera
nuova e porta un contributo nuovo nell'anima. Noi
che leggiamo ci sentiamo nuovi, questa mi sembra
la cosa più bella.

Ch.: Anche perchè vedevo lì sempre D. come Amore
e dico: in Par. non continueranno mica a dirmi
"sei D. per partecip., sei D. per partecip.". E'
come uno che adotta un figlio e continua a dirgli:
Ma tu sei figlio adottivo, gli altri sono figli le-
gittimi. Non sarebbe più Parad.

Ecco, ora vedendole dal Par. le cose, naturalmente
è logico che sottointendo che M. non è D., ma non

38.

Io dico, ecco. Però bisogna spiegarlo per le orecchie ... delicate.

Ch.: "Quando il fratello e io siamo G., veramente lo debbo amare come me stesso, perchè è me stesso. Ogni P. di V. assume un colore diverso, il colore della Trin. in unità, che le due solite parti della P. si uniscono in uno, diventano la luce del P. (Qui ci deve essere una spiegazione prima perchè è difficile questo pezzo ...)

E.: "Leggendo qualche cosa sulla P. di V. per preparare i temi quest'estate ho trovato, non so in quale Santo o Padre della Ch., che ogni P. di V. ha un colore diverso. Parla proprio delle beatitudini. Io dico però qui che ogni P. di V. assume un colore diverso, a seconda del colorare che vien fuori dall'unità della Trinità della Parola.

Perchè ogni P. ha secondo me D., c'è sotto D., e in ogni P. c'è sotto la Trin.

Quest'estate abbiamo fatto come una scoperta; cioè che come noi siamo formati da M. e dallo S.S., per M. e lo S.S. il Verbo Cristo è formato in noi, ecco così in G., e quindi nella Sua P., che è Lui stesso, ci dev'essere dentro in un certo modo M. e lo SS., perchè venga fuori G. che è la P.

Allora io vedo che G. è fatto dalla carne presa da M., cioè dall'umanità presa da M., e dalla divinità presa dalla Tr. Ecco, la carne, l'umanità è mariana, la parte divina è divina. Allora io vedo la P. di V. fatta così: "Beati i puri di cuore" - è la parte mariana di G., quella presa dalla terra, da M. - "perchè vedranno D." è la parte spirit., la parte divina. Queste due parti, cioè sarebbe come il Verbo questo, il Verbo che in M., mediante lo SS. che unisce le due parti, s'incarna. Che cosa ne viene fuori? Il Cristo. Allora non so se avete capito! Vuoi leggere sullo scritto questo?

E.: Io dico però qui che ogni P. di V. assume un

colore diverso, a seconda del colore che vien fuori dall'unità della Trinità della Parola.

Dico cioè che la P. è fatta a mo' della Trinità con due parti: una negativa e una positiva.

Per es.: "Beati i puri di cuore" - "perchè vedranno D."

Ogni P. di D. conforme all'unità di queste due parti che sono unite dallo SS., perchè la P. di V. è spirito e vita - ha una colorazione diversa. Questo però vorrebbe dire anche, che se hanno una colorazione diversa, ogni P. di V. è uguale all'altra P. di V. ed è diversa per questa unità di due parti diverse. Ogni P. di V. assume un colore diverso, il colore della Trinità in unità, che le due solite parti della Parola s'uniscono in uno e diventano la luce del Padre. Perchè? Perchè la Par. è il Verbo, la luce del P.

Però questa luce del P. è un raggio diverso l'uno dall'altro, secondo dell'unità che fanno le due parti. Ora io qui, dopo la prima parte della Par. metto M. tra parentesi.

Ch.: "Beati i puri di cuore (Maria) perchè vedranno D." (il Verbo).

E.: E dopo la seconda parte metto tra parentesi il Verbo!

"Beati i puri di cuore (M.) perchè vedranno D." (il Verbo).

Io nella parte mariana vedevo la parte umana di G., la carne umana che la Mad. Gli ha dato.

E dopo, invece, vedevo la parte divina che è il Verbo e la Parola nell'insieme è Cristo.

Ch.: E la Parola sappiamo che è Cristo. Ecco, naturalmente non ho trovato da nessuna parte la conferma. Ho trovato solo che c'è G. in ogni Parola. (Infatti nei temi non c'è, vien dato solo nel Parad.).

E.: Allora invece di scrivere "Beati i puri di cuore" - Parola umana di G., parte umana di G. uguale che anche G. era stanco, era umile, era niente -

90.

Perchè vedranno D." - parte divina, scrivo: "Beati i puri di cuore (M.), perchè vedranno D. (il Verbo). L'unità tra M. e il V. è ^{lora} da D. dallo SS. che unisce queste due parti.

Ch.: E' l'anima delle due parti. Per cui viene fuori l'intera P. di V. "Beati i puri di cuore, unificati dallo SS. - perchè vedranno D. = Gesù -
E.: Poi c'è un precipizio di concentrato.

Ch.: "Beati i puri di cuore (M.) perchè vedranno D. (il Verbo).

Beati i puri di cuore unificati dallo SS. perchè vedranno D. - G.: la Parola.

"Ma (dico io) chi vede G. vede il P.. Dunque la P. è il Padre, dunque M. e lo SS. e il Verbo sono il P. - Maria perfetta come il P., l'Ideale del Figlio raggiunto. Perfezione di unità nella P. di D."

Sono quelle pagine piuttosto concentrate, che si vede che è una folgorazione, che è anche poi difficili da spiegare.

E.: Qui dice Ch.: "Chi vede G. vede il P. - Dunque la Parola è il P. - Difatti la P. è l'espressione del P. Dunque M. e lo SS. e il Verbo sono il P. Si potrebbe dire sono Padre.

Maria perfetta come il P., l'ideale del Figlio raggiunto, perfezione d'unità nella P. di D.

La P. di D. ti porta ad essere perfetto come il P. C'è una perfezione d'unità insita nella P. di D., vivendo la quale arrivi ad essere come G. e quindi come il P., perchè il Vangelo dice: "Siate perfetti come è perfetto il P."

Ch.: Mediante la Par. di Dio.

Vorrei aggiungere un'altra cosa. Vi era allora anche, nel Parad., il cosiddetto Vang. azzurro.

Come Vang. azzurro intendevamo proprio tutta la parte del Vang. che sottolinea le virtù negative, passive, perchè ci sembravano tipiche della Mad..

Era tutto il Vang. ma visto, per così dire, uno da est e uno da ovest. Visto da ovest, dal Verbo, era G. che metteva in rilievo invece quelle parole forti - Visto da est, il Vang. era M. - Se si calca più sull'umiltà era Vang. azzurro, se si calca più invece su "vedranno D." è il Vangelo. La Ma donna ha vissuto il Vang. azzurro perchè lei aveva in eminenza le virtù. Lei viveva tutta nel silenzio.

Ch.tto:

Ch.: "Ad ogni sbaglio fatto dal fratello, chiedo io perdono al P. come fosse mio. Ed è mio perchè il mio amore se ne impossessa. Così sono G. E sono G.A. sempre di fronte al P., come peccato. Il mio più grande atto d'amore verso i fratelli e verso quindi il Padre.

Dunque ogni peccato è mio. Così sono G. "Agnello di D. che toglie i peccati del mondo". Infatti il mio amore li paga bruciandoli. G. è G.A. perchè G. è il Salv., il Red. e redime quando versa sull'uma nità il divino attraverso la ferita dell'abbandono che è la pupilla dell'occhio di D. sul mondo. Lui vuoto infinito attraverso il quale D. guarda noi, la finestra di D. spalancata sul mondo e la finestra dell'umanità attraverso la quale si vede D.". Questo popo, perchè noi siamo usciti proprio da quella ferita. Ed è lì che siamo stati generati. Allora la vedo come una ferita aperta, attraverso la quale noi riusciamo a vedere dentro nel cielo, e io ho l'impressione che tutto questo che stiamo vedendo nel Par. è perchè vedo dentro. Ecco, che il Par. va visto perchè c'è G.A. - Ieri vi ho sot tolineato l'importanza di G.A. dappertutto. Ed an che il modo con cui D. guarda gli uomini, tocca gli uomini, li tocca proprio nel momento in cui è mediatore, cioè nell'Abbandono. Ecco, il contatto è lì. Il contatto anche degli uomini con D. è lì. Allora io dico: io se guardo D. contemplo; Dio se guarda me vede il peccato e l'assume.

"L'occhio di D. sul mondo - dopo spiego cos'è l'occhio di D. sul mondo - è il cuore di G., ma la pupilla è quella ferita. L'occhio è il cuore, perchè pur essendo l'occhio l'organo per vedere, nella Tr. l'occhio di D. è il Verbo. Iddio che è Amore non può vedere che col cuore. In Lui Amore e Luce fanno unità. Ma la pupilla è quella ferita. E la pupilla importa, che non sarebbe se non ci fosse l'occhio, perchè un foro ha bisogno di un piano che lo circuisca e lo determini.

G. non amò che con l'amore di D.

G. è l'amore di D., del P. che ci ama. E per determinare questo amore, per esprimerlo, usò il Cuore di G., (perchè la ferita è nel Cuore di G., non nella Tr.).

Ch.tto: E' tanto bello e anche tanto classico ... classica intanto l'idea della pupilla ...

Ch.: "Ognuno di noi deve essere piagato perchè - questo viene dopo - Per essere l'amore deve Mediante la Piaga G. ha versato l'amore del P. sull'umanità, mediante la nostra piaga sgorga sull'umanità a noi affidata - che è il perdere. Voi perdere Ch. io perdere voi. Allora abbiamo la capacità di dare amore a tutta quella parte di O. di M. che è poi "M. se l'è preso con sè", la parte dell'O. di M., mediante l'esser piagati.

E.: C'è ancora un pezzetto. "Per questo io avevo tanta sicurezza di riuscire a capire tutto, perchè avevo capito che G.A. era come un foro, un nulla. Essendo il nulla si poteva, dall'umanità vedere D. ed era il punto dal quale D. vedeva l'umanità. Anche se D. vede tutto, ma è dalla Redenz. che Dio ha il contatto con l'umanità, che l'umanità è stata messa in contatto con D.

CH.: Poi un'altra: "Volevo ben dire che il demonio, con Adamo ed Eva complici, avesse vinto, e che l'opera di G. avesse operato tanto poco, come io credevo.

Il peccato e il dolore, conseguenza del peccato, furono da G. aboliti e vinti, e la vittoria sua andò oltre ogni aspettativa. Che G. è la misericordia e là dove sovrabbondò il peccato, ivi sovrabbonda la grazia. Chi vive in unità, vive Gesù e vive nel Padre. Vive in cielo, in Par. sempre: terrestri quaggiù - fatta la terra Par. per il centuplo - celeste lassù, con la vita eterna. E' una realtà che il dolore, non essere, per G.A. torna alla sua vera irrealtà di non essere, e al suo posto è la gioia piena (quando abbracciamo il dolore). E il peccato non venne per G. fatto peccato, G.A., torna nel vuoto, distrutto dalla santità che è G. G.A. è la santità, perchè dall'anima squarciata dell'abbandono sprigiona la luce di D., la luce-Dio. Così per quelli che vivono il testamento al P., trionfo sul peccato e sul dolore, quaggiù è par. terr. nell'assenza del peccato, perchè continua è la visione del P. per lo spirito che è in noi. (M'immaginavo di continuare sempre, sempre) - e l'assenza del dolore che non ha scopo di essere - (Quando abbraccio G.A.). Ed è sempre gaudio pieno, tranne che questa pienezza può variare, e ciò dipende dalle altre anime, che questa vita suppone l'unità perfetta della ns. anima con la V. di D. - Gaudio pieno, assoluto, varie intensità, relativo. La Tr. in cui per l'unità vediamo l'assoluto, e per la Tr. vediamo come l'uno è relativo all'altro, vale tanto in quanto in relazione coll'altro. Nella Tr. anche la relazione D., lo SS. (Questo è un po' difficile, ma voglio dire questo popi, che se noi vivessimo sempre l'Anima, avremmo abolito il peccato, e ci sarebbe l'unità e io qui sto pensando che ormai si va per questa strada. Ecco, dopo D. sa cosa succede. Ecco, abbiamo abolito anche il dolore spirit. che poi il Sign. mi fa capire in vece che sussiste anche il dolore, dopo, ma lo capisco più tardi. Qui intanto mi fa capire chiara-

94.

mente che il dolore spirituale non esiste, perchè si abbraccia G.A. Però la cosa varia anche secondo le altre anime. Quindi c'è un assoluto, se tutte fossimo al mille per mille in unità con D. allora avremmo la gioia piena al mille per mille. Se invece non siamo tutte al mille per mille in unione con D. la gioia anche in tutte diminuisce. Allora dico che c'è un assoluto, una gioia assoluta, e una gioia relativa all'unità degli altri, o alla mia in confronto degli altri. Però dico che nella Tr. anche la relazione è D. che è lo S.S. e quindi anche sappiamo noi che ce l'ha insegnato Ch.tto, che tutte le persone della Tr. sono relazione. Però c'è anche una relazione per eccellenza che è lo SS., che è la relazione fra P. e F.

Quindi dico, che comunque anche un'unità relativa, è divina anche quella perchè anche la relazione in D. è relativa, capite?

Perchè in Par. non avremo tutti la pienezza della gioia, che ha per es. S. Teresa, non è che noi se andiamo in Par. avremo la pienezza della gioia di S. Teresa, ne avremo di meno immagino, perchè è una santona di quelle così, però avremo tutto D. Ma è tutto un D. così, o tutto un D. così ...

lassù vedremo.

Ch.tto: "Perchè la carne risuscita". Qui è la prima volta che capivo queste cose ...

"Ho compreso vagamente stamane perchè la carne risuscita - G. è l'unità. E' la riduzione di tutto il creato e l'increato a uno: al P., al Fuoco. Anche la carne e il sangue di G. sono D., (io dico qua, sono divini), fuoco e perciò adorabili, perchè uniti alla divinità del Verbo, e quando vi è l'unità tutto ciò che è di uno è dell'altro: omnia mea tua sunt. Per questa unità inscindibile il destino del Verbo è quello dell'umanità di G. che la

sua persona è una: Quella divina - per cui la Carne e il Sangue di G. salirono in Par. in eterno - Destino dell'uno è destino dell'altro, perchè sono Uno. Ma "chi mangia la mia carne ... chi mangia si fa uno con ciò che mangia. E l'unità è inscindibile, è il destino dei due che si uniscono, unico. Per cui la nostra carne deve risorgere causa la risurrezione di G.. Per la carne di Cristo che è amore anche il nulla della materia del ns. corpo passa all'Essere".

Ch.tto:

E.: "... ns. corpo passa all'Essere". Dal nostro corpo morto che sarebbe il cadavere rimasto senza anima passa all'Essere e perciò risorge. Io faccio la Comunione, il destino è unico, la mia carne va lassù. Stupendo.

Ch.: Qui incominciano alcune realtà. Qui mancano pag., mancano degli scritti, ma sapete che vivendo nel Par. di passava da una realtà all'altra.

"In quei giorni il Signore, per la S. Comunione, ci aveva fatti - noi eravamo già G., quindi non è da scandalizzarsi se noi siamo D., perchè lo siamo per partecip., però lo siamo come Anima.

"Oggi l'amore, (questa è una delle pag. che a me piace di più), m'aveva fatto per la S. Comunione di stamane G.A. Amore (l'Anima era diventata G.A.).

Entrai in Ch. per la S. Med., onde G., lo Sposo mio mi donasse altra luce, quale cibo per l'anima mia e per i miei clarificati. Egli non può privar^{me}ne, e la sua bontà e il suo dover d'amore mi fornisce ogni giorno di un cielo nuovo per fare del giorno dopo della terra, una ~~terra~~ nuova al par di lassù. Entrai in chiesa con il mal di capo, e: "Perchè G. mio - dissi - sento questo dolore quando tu mi hai insegnato che c'è solo l'Amore?" (vedi come lo spiego dopo). Perchè una disunità fisica, che è non amore può far più chiasso della salute che è amore, e cioè ciò che é?" Non capivo.

Eppure avevo visto tanto chiaramente che è solo l'amore. Lungo la med. mi comunicai con G.E. e con le anime che sono con me e dissi: "G.A. Amore tu sei me e io sono te" e pensavo: che altro cielo sarò lassù. Qual'è l'Amore degli Amori? Il puro Amore? E compresi che è il dolore, che ero diventata G.A.-dolore. E come tale davanti a D. - Iddio non ne ebbe abbastanza di amore nell'increato, nella Tr. e nel creato con la legge d'amore diffusa nell'universo, volle fare di ogni disunità amore. Si fece uomo per amare in forma nuova; col dolore, per divinizzare il dolore, e cioè ogni disunità, e raccolse su di sé tutti i dolori del mondo, tutte le disunità dell'universo e le fece amore, le fece D.

Dunque ora posso amare di più di prima. Amo coll'amore e amo col dolore, divinizzando per G.A. tutto il dolore. Che valore il dolore, è un D. aggiunto. E' il super-Amore.

E ora sono di fr^{on}-te a D. come l'Amore intero, più nulla mi manca. Supero la Tr. che vive in me e pareggio G.A. - Più di così non potrei amare. Benedetto ogni dolore, che mi dà di amare di più l'Amore. G.A. è l'incarnazione della ^{divinità} ~~divinità~~, G.A. s'incarnò per unire i disuniti in M. - G.A. si disincarnò (per modo di dire) per incarnare la disunità. Infatti la sua umanità divina si disunì dalla divinità nel grido, onde rendersi simile alla disunità, al dolore, al non amore e sposarlo. Sposato che lo ebbe, diede ad esso la divinità, che era nella Sua carne, e lo fece D. - Per cui ogni dolore è per G. fatto D., fatto Amore. Amore l'inferno, Amore il dolore nel mondo, Amore il purga-torio, Amore ogni dolore nella natura.

Io dunque, essendo G.A. dolore, mi presento a D. avendo in me il valore, cioè la divinizzazione di tutti i dolori (che univo i ns., che sennò eravamo

eretici, al dolore di G.), che furono, che sono e che saranno. Anche l'inferno dunque lavora per noi. Soffrono i dannati per noi che non potremmo più soffrire, onde eternare la passione di G. L'inferno è D., dunque in G.A. per Iddio. E' la P. di D. nella prima parte, quella negativa. Il Par. è la seconda parte della parola, che in unità con la prima divinizza la prima. I dannati piangeranno eternamente: saranno poveri, perseguitati, obbediranno a due padroni, a sè e a satana, ecc. -

In Parad. la povertà diverrà possesso del Regno dei cieli, la purezza la visione di D.. Dunque l'infinito, unito al Par., fanno la P. di D. - Gesù. G., il quale nel Suo abband. e per il Suo abband., s'impossessò dell'inferno, facendolo proprio e divinizzandolo in sè e in noi.

Noi si desiderava tanto soffrire e molto, per molto guadagnare alle anime. Ora ognuno di noi, clarificato perchè unito all'unico corpo Mistico di Ch., guadagna per sè e per le anime, quanto ha guadagnato G. nel Suo abband., cioè quanto soffrì, sofferse e soffrirà, l'inferno, il mondo e il purgatorio. Quindi amiamo doppiamente: amiamo in amore e amiamo in dolore, e siamo la vita del mondo. (Ecco il concetto nuovo, che mentre si vive non è che sta fermo il mondo, il mondo "ne vien drio". Nella Com. dei santi. Il mondo e anche "l'al delà").

Ogni anima del mondo per la nostra ascesa è straricca. Accanto a sè ha una fonte di grazia, d'ispirazioni infinite. Basta ascolti quell'inopportuna e tanto forte voce di D. per emendarsi con uno sguardo a D.

Un accenno di grazia piove sull'umanità per questo ns. essere G.A.-Dolore -

Sento più il dolore che l'Amore, perchè è un doppio amore. E nel dolore Iddio mi si rende sensibile, tanto mi ama.

Oggi è il giorno della "riparazione", siamo la

98.

riparazione, perchè uniamo tutta la disunità.
Quando G. sente dolore per le bestemmie del mondo,
guardi a noi e vedrà il Suo Parad."!!
(Popi, ve rendè conto, sarè boni de farghelo ...
perchè bisognerà crear una tale atmosfera, divina,
contarghela voi prima, dopo, quando che gavè ben
contà voi, che la capì lezerlo ... ma non
prima ... sempre che'l gavè)
Ch.tto: Io direi prima del come il problema del
se (se raccontarlo ai popi).

VII° giorno

Introduzione ai C.Z. europei:

Ch.: Queste che vi leggo per concludere questa lettura del Parad. per non dimenticarsi come sono state le prime realtà. E' importante leggere anche se ho spiegato e rispiegato, perchè io le rispiegavo per quello che per tradizione mi ricordavo ...

... C'è una cosa molto, molto delicata, che però è bene che anche ci sia, così siete ancora più invitati a tacere e non parlare di queste c. A un dato punto popi è avvenuta una cosa che forse ... che sotto la consacrazione ad essere M., cioè ad avere carni mariane proprio, era logico che la cosa non finisse lì, e che al posto di queste carni mariane, a un certo punto avvenisse non quella che è, non l'immacolatizzazione, che è questa, ma la cristificazione, ecco, come si dice di S. Chiara: qui Cr. s'incarnò in Chiara. Prima incominciò ad incarnarsi in Chiara poi finì con Chiara fatta un altro Cr. E così avviene quella che noi chiamiamo la mistica incarnazione. Cioè al posto di tutte le ns. carni di noi popi dell'Anima, al posto, ecco, avvenne e avviene anche per voi se avrete la fede, avvenne, avviene la Incarnazione. E cioè Cr. al posto di M. Quindi tutte le carni mariane diventano cristiane, di Cr.. Come lo capisco io questo? Ecco, è forse l'unica volta, forse un'altra volta che adesso non ricordo, che qui ho sentito una parola proprio forte, nell'anima, durante la meditazione. E che mi è suonata dentro subito come "ti cingo dentro" ma la parola era "incinta". E io ho capito subito che Cr. prendeva posto delle carni mariane, e che contemporaneamente capivo che le prendeva in me, le prendeva nell'anima delle pope.

Avete capito popi? Perciò io ho scritto tale quale com'è avvenuto, e anche l'Ave Maria è molto e

100.

splicita, è logico sono le cose "omnia munda mundi"; ma però volevo dirvelo prima per non avere io l'urto. Ecco. Per dirvi come sono delicate, no? E come sono anche belle.

Introduzione ai popi continentali:

Adesso incominciamo una serie di realtà che sono di una certa difficoltà non tanto per la realtà in cui il Signore ci faceva essere di Comun. in Comun., quanto per le conseguenze che ne risultano. Cioè che cosa si vedeva essendo quella realtà. Sono splendide. E c'è una certa difficoltà anche per me nel capirle, perchè si passa dal 25 al 30 del mese e mancano tutte le realtà dentro. Perciò devo fare come un atto di fede (sono passate tante realtà in mezzo) e quindi devo immerdesimarmi che sono in quella data realtà. Ma non è logico soprannaturalmente il passaggio, perchè sono quelle pagine che io ho strappato, perchè mi sembrava che Focherello fosse tanto attaccato alle carte e per distaccarlo io ho strappato. Ed ho come l'impressione di aver strappato il cuore del Parad. Noi non abbiamo cominciato (a leggere) proprio con l'inizio del Par. Abbiamo cominciato con i raggi divergenti, convergenti, con Maria etc., etc. Ed invece ad un dato punto del Par., verso la fine, si vede che presa dalla preoccupazione che non restassero queste cose importanti dei primi gg. io le ho scritte. Ed è importante leggerle come chiusura perchè sono state scritte ancora allora nel '49, mi pare l'8 dic. Perciò stamane leggiamo l'entrata nel Padre con dei particolari anche. Queste carte sono state sempre tenute riservate anche perchè sono molto delicate. Il Signore quando parla non è che Lui "omnia munda mundi" nel senso che tutto è puro per i puri, e Lui fa quello che vuole.

Ad un dato punto, ve lo dico prima, siamo arrivati all'Immacolatizzazione ma voi sapete che Maria non si ferma a se stessa, M. va alla cristificazione. E difatti dopo l'Immacolatizzazione dell'A. c'è la cristificazione dell'A. Cioè si formano nelle carni mariane dell'A., si formano le carni cristiane, di Cr. nell'A. e questa comprensione io l'ho avuta (è stata forse una volta sola nella mia vita) con una di quelle grazie, forse possono essere di quelle locuzioni, poche, che si sentono nell'anima. Ed io ho avuto questa parola nell'anima: incinta. E subito la spiegazione: ti cingo dentro e prendo posto in te ed in tutti i clarificati e divento Cristo. Di qui capite come sono delicate qs. carte.

L'Ave Maria stessa parla molto chiaro, non è che il Signore abbia paura di qs. cose, è il mondo che è sporco.

"Prima di entrare in Parad. parlavamo sempre di raggi del sole, e sentivamo di dover camminare ognuno sul raggio della divina Volontà, che ci stava dinanzi: varia per ciascuno eppure una, come è una la sostanza del sole nella molteplicità dei raggi. E ognuno di noi sentiva il proprio io rivestito di luce, della luce del raggio. Rivestito di quell'unica divina Volontà, che ci faceva altri G. Eravamo Chiara G., Grazia G., Giosi G. ecc. Ma quando due di noi, sapendoci nulla, facemmo che l'Eucarestia patteggiasse sulle ns. due anime unità, avvertimmo d'essere G. Sentimmo l'impossibilità di comunicare con G. nel Tabernacolo. Provammo l'ebbrezza di essere in vetta alla piramide di tutta la creazione. Nel punto ove i due raggi convergono, ove i due D. - per così dire - patteggiano unità, trinitizzandosi, ove è impossibile comunicare con alcuno se non col Padre.

Come il Figlio comunica solo con Lui, essendo stati fatti Figlio nel Figlio. E' il punto ove il creat^o muore nell'increato. Ove il nulla si perde nel seno del Padre. Ove lo Spirito pronuncia sulla nostra bocca: Abba, Padre. Allora l'Anima nostra è l'anima di G. Non siamo più noi a vivere, è Cristo veramente che vive in noi.

Io sottolineo questo veramente, perchè una delle presenze di Cristo è quella in mezzo a noi. Come c'è la presenza nella Parola, la presenza nell'Eucarestia è veramente Cristo che vive in noi.

Allora in seno al Padre si conoscono tutti gli abitanti del cielo, e si capiscono le operazioni che D. fa in noi, rivestendoci via, via di divino. E fu ciò che Iddio rivelò questa estate. L'Anima (che era poi Cr.) una, delle due e delle tante unite a noi e presente in ognuno di noi, perchè uniti e se uniti, arrivata in seno al Padre conobbe il Verbo e fu così: aveva la netta impressione d'essere immersa nel sole, vedeva sole dovunque: sotto, sopra, in giro e attendeva nuove illuminazioni per abituare l'occhio suo a scorgere tutti quanti vi abitavano. Conobbe essere il Verbo l'espressione del Padre dentro di sè e capì d'esser fatta chiesa per poterlo amare. Così il Verbo sposò in mistiche nozze l'Anima. L'Anima vedeva in sè come un piccolo gruppo di anime unite in un'infinita voragine d'amore. Vi stava bene, come si può stare in Paradiso. Ma attendeva nuove illuminazioni per veder popolato tutto il cielo. Infatti il Verbo di Dio mostrò Maria Santissima. Mai anima umana la vide così grande. Era più grande di Dio. Fatta da Dio più grande di sè.

Fino allora M. mi era stata raffigurata come la

Luna, più grande delle stelle, che rappresentano i santi, meno del sole, che rappresenta Iddio. Ora la vedevo come un cielo azzurro, che conteneva il Sole e Luna e stelle. Tutto era in lei. L'Anima essendo G. aveva di M. la visione che ha G. E di conseguenza sentì nascere in sé un amore per Lei mai avuto e proporzionato alla Sua grandezza. Per la prima volta l'Anima aveva conosciuto M. Il Verbo, sposata l'Anima in veste di Chiesa, ora presentava in casa sua in Paradiso per prima M. la Mamma Sua. Lo Spirito Santo ancora non si conosceva. Egli aveva fatto posto alla Sposa Sua per chiuderla poi con la Sua manifestazione quarta nella Trinità. Entrai in Chiesa per la solita meditazione con le anime che componevano con me l'Anima. E guardando il tabernacolo attendevo, sul vuoto di me, che D. mandasse la sua luce. Avevo l'impressione che nel tabernacolo G. respirasse. E che questo respiro, quasi soffio, venisse verso di me. Alzai il capo per riceverlo in volto. Non era un fatto fisico. Quando questo soffio alzandosi sopra di me, fra me e M. Santissima, che stava rinchiusa in una nicchia a destra dell'altare maggiore, si concretizzò agli occhi dell'anima in una colomba, grande 20 cm. circa, con le ali spiegate. Girò alcune volte sopra il mio capo. Ed era in posizione d'illuminare, ma non illuminò. Confusa compresi essere lo S.S. E come lo S.S. era tutto il respiro di G. tutto il calore e la vita di Lui. E come formasse l'aria del cielo, di cui tutto il cielo è pregno e (come) fosse zeffiro e venticello. Ricordo di aver chiesto al Sig. conferma prima di parlare alle mie compagne, che ne avevano diritto, essendo la mia stessa anima. Uscita di chiesa il cielo era rosso per il tramonto. E tre uccelletti stavano im-

mobili sui fili della luce, disposti in Trinità. Uno poi uscendo da un lato della chiesa volò sopra il mio capo. Avvertii la conferma. Per la prima volta compresi, con quella comprensione che rimane, come ognuno dei tre della Trinità fossero D. E come lo S.S. è D. E cioè come D. si può considerare tutto S.S., rivestito di S.S.

Chtto. E' tanto bello. E' una visione intellettuale, sotto forma di idee, immagini, che sembra così semplice, così divina, che non saprei cosa dire.

Ch.: Perché in G.A. tutto l'umano era annientato splendette il divino in tutta la sua potenza. La Piaga. E' il trionfo della Luce sulle tenebre attraverso il totale sacrificio di G. In cielo si arriva, per una porta stretta, tanto stretta che vi passa solo il nulla. Per questo i ricchi non vi entrano, perchè posseggono qualcosa. Mentre per seguirlo occorre perdere anche l'anima. Perderla nel fuoco e farla fuoco. Allora entra lassù, perchè è solo di D. il miracolo dell'uno e trino, e cioè di far stare una cosa ove ve n'è un'altra.

Eravamo dunque l'Anima. E avevamo bucato il Cielo. Scoperto il Padre, sposato il Figlio, conosciuta la Madre di Lui. Un giorno uno di noi (ero io) ci propose di consacrarci a M. e cioè consacrare l'Anima a M. Fu volontà di tutti e alla Santa Comunione mattutina ognuno disse a G.E. che consacrasse Lui l'Anima a M., come Lui intendeva. E che poi ci rivelasse quant'era avvenuto in noi. Non appena dicemmo questo l'Anima comprese d'esser diventata Maria. O meglio d'aver le carni in cui era contenuta immacolatizzate. La seconda rinascita, quella dello Spirito, aveva operato tanto.

Infatti l'Anima comprese subito che il consacrarci di G. a Maria era consacrarci M., farci sacri con M., come M. Le nostre carni dunque erano mariane. Il tripudio in noi era immenso. L'Immacolata riveva sulla terra. Allora in un modo che mai più dimenticheremo in eterno, l'Anima sentì di essere figlia di M., perchè M. le aveva dato le carni, le sue carni immacolate. La mamma nostra terrena appariva al nostro sguardo, e più al nostro cuore come una delle tantedonnette della terra. M. aveva preso il suo posto. Per la prima volta l'Anima sentì che M. era la Mamma. E ognuno di Moi si vedeva come una piccola M., identica a M. come figlioletta identica alla madre, e col solo sangue della madre, in cui la madre è tutta e della quale la madre rappresenta il dover essere, mentre ella è della madre il poter essere.

Ricordo d'aver guardato la Mamma per la prima volta con lo sguardo di figlia. Ma d'una figlia che la terra non conosce. D'una figlia che vede se stessa in ~~me~~ tutta verità nella madre. Ricordo d'aver sentito quanto poteva passare per il cuore della Madre vedendo se stessa in me. E questo ricordo mi fa piangere tuttora.

Ma quello che avvenne in seguito fu più meraviglioso ancora. Il giorno dopo essendo noi uniti in Maria l'Immacolata - andammo alla S. Comunione lasciando che G. ci illuminasse sugli altri misteri che avvenivano in noi in quel Parad. Non appena G. entrò in me, sentii distinta all'udito dell'anima una voce: "Incinta" che mi si spiegò subito come "Ti cingo dentro" e cioè "Nelle tue carni immacolate formo ora il mio Figlio, o meglio, trasformo le tue carni immacolate in carni divinizzate, in quelle di G. in modo da far di te un altro Cr. nel senso più vero della parola. E avevo l'impressione che G. crescesse entro me stessa fino a prendere tutto il posto di me, il posto delle carni immacolate. Era

la mistica incarnazione. Il contorno della natura e degli avvenimenti di quel giorno nessuno di noi li dimenticherà. Tutto era in festa e salendo alla Chiesa entro di me Qualcuno cantava: Tacita un giorno non so quale pendice. Il sole cadeva perpendicolarmente sul mio capo, mentre nella chiesetta il sacerdote, che ci aveva comunicato, ignaro dell'avvenimento cantava il Magnificat. E le campane suonavano a stormo. Questi misteri avvenivano in me Ch. Ma non appena comunicati al resto dell'Anima li avvertivamo comuni. Solo che io sentivo che il Cr. che si andava formando in me, era, oltre il Cr. in me, il Cr. mistico che mi circondava nei miei fratelli, ora un tutt'uno con me. Ogni ora era uno svelarsi di misteri lieti e soavi come il Parad. Logici e progressivi come la vita. E di questi misteri ne vivemmo a centinaia. E in ognuno era una visione tutta nuova del cielo in noi e attorno a noi. Occorrerebbero volumi per descriverli tutti e ognuno apparirebbe come un quadro perfetto di divina bellezza. Un Vangelo nuovo e vivo in cui la Parola di D. è più una e più trina.

In Parad. vi saranno incontri d'anime vari e da ogni incontro uscirà la bellezza di G. Alle volte sarà fra essi G. forte e generoso, altre G. mite e umile, altre G; onnipotente. Sarà una varietà infinita che procurerà all'infinito beatitudini nuove. Sarà un assaporare l'amore senza stancarsi mai, perchè sempre nuovo e amabile.

E ogni visione sarà più bella della precedente, e la precedente non sarà disprezzata perchè contenuta nella presente e causa di essa.

La differenza che passa fra cielo e terra è che in cielo la vita nuova nasce dalla vita mentre in terra nasce dalla morte, dal dolore. Per questo amato il dolore sulla terra è tutto fatto, tutto è trasformato in Parad. Ma la vita torna alla vita.

Così il dolore e la morte, che rimarranno saranno
il retaggio dell'Inferno".